

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 616 di lunedì 16 febbraio 2026**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 75, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

Discussione del documento: Proposta di modificazione al Regolamento (Modifiche al Regolamento per la razionalizzazione del lavoro parlamentare e la valorizzazione del ruolo delle Commissioni, per l'abolizione del termine delle 24 ore in caso di posizione della questione di fiducia, per il rafforzamento dello statuto delle opposizioni, delle attività di indirizzo, informazione e controllo, per la revisione della disciplina dei gruppi e delle procedure di collegamento con l'Unione europea e per l'aggiornamento del testo) (Doc. II, n. 11) (ore 14,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: Proposta di modificazione al Regolamento (Modifiche al Regolamento per la razionalizzazione del lavoro parlamentare e la valorizzazione del ruolo delle Commissioni, per l'abolizione del termine delle 24 ore in caso di posizione della questione di fiducia, per il rafforzamento dello statuto delle opposizioni, delle attività di indirizzo, informazione e controllo, per la revisione della disciplina dei gruppi e delle procedure di collegamento con l'Unione europea e per l'aggiornamento del testo) (**Doc. II, n. 11**).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea.

(Discussione sulle linee generali - Doc. II, n. 11)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di intervenire il relatore, deputato Federico Fornaro.

FEDERICO FORNARO, Relatore. Grazie, signor Presidente. Colleghi, noi tre relatori chiederemmo l'autorizzazione a depositare la proposta di modificazione al

Regolamento, che è già stampata e, quindi, a disposizione, limitandoci a tre interventi di riflessione e di spiegazione di alcuni aspetti di carattere metodologico che ci hanno guidato in questo lavoro.

Vorrei ricordare sia ai colleghi, sia a chi ci ascolta che questo lavoro, in realtà, è iniziato nel novembre del 2022 con una prima attività necessaria e conseguente alla modifica costituzionale sul numero di deputati, che ci ha visto modificare una serie di *quorum* che erano indicati numericamente e che necessitavano, ovviamente, di essere riproporzionalizzati.

In seguito, nell'ottobre del 2024, è stata approvata una prima razionalizzazione che vedeva una serie di interventi su cui c'era una larghissima condivisione. Successivamente - e ringrazio il Presidente Fontana per lo stimolo e, penso di interpretare l'opinione anche degli altri colleghi, per la continua e costante attenzione al nostro lavoro -, siamo passati ad una riforma più strutturale.

Forse, i numeri spiegano più di altre valutazioni: siamo intervenuti su 73 articoli, di cui 6 aggiunti, rispetto a un testo attuale di 154 articoli. Quindi, il Regolamento, di fatto, è modificato e integrato per circa la metà.

La mia valutazione è che questa riforma del Regolamento della Camera arriva in Aula dopo questo lavoro che in tutte le fasi e a maggior ragione in questa terza è stato sempre orientato alla ricerca di un equilibrio costituzionalmente e politicamente corretto tra i diversi soggetti che intervengono nel nostro lavoro, nel processo legislativo: la maggioranza, l'opposizione, il Governo, i gruppi parlamentari e i singoli deputati. L'obiettivo che abbiamo cercato di perseguire - ovviamente, la valutazione spetta all'Aula, che è sovrana - è stato proprio quello di ricercare, di sforzarci di ricercare punti di equilibrio. Io non mi vergogno a usare la parola "compromesso", perché lo considero un punto nobile della politica, quando, ovviamente, è un compromesso non al ribasso, ma è un compromesso nella ricerca della massima condivisione. Questo è quello che abbiamo provato a fare con i gruppi di lavoro e con il lavoro all'interno della Giunta, sempre nel rispetto delle posizioni di tutti, evidentemente, ma alla fine anche il lavoro emendativo - i numeri, da questo punto di vista, sono molto chiari - ha visto respinti veramente pochi emendamenti, anche perché - va detto - alcuni gruppi hanno scelto di accogliere l'invito al ritiro che, era una parte di questo spirito.

Il testo contiene innovazioni - non entrerò nel merito di tutte - credo molto significative, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia del lavoro parlamentare e aumentare i tempi per la discussione delle proposte di legge presentate dai deputati.

Vorrei sottolineare che entreranno in vigore interventi di cui si parlava da anni, se non da decenni: uno per tutti, il voto a data certa. Un grande lavoro era stato fatto nella XVII legislatura, ma non arrivò mai a termine, e nella XVIII, di fatto, non si riuscì a fare grandi interventi. Quindi, abbiamo ripreso i gruppi attraverso gli emendamenti e, nel nostro lavoro, si sono riprese questioni che erano veramente molto lontane anche nel tempo. L'abolizione delle cosiddette famose 24 ore di stop dopo la posizione della questione di fiducia, ad esempio - mi limito solo a questo -, si accompagna a uno statuto delle opposizioni con norme regolamentari a tutela dei diritti delle minoranze. Non è soltanto un tema di equilibrio, mi sia consentito, tra maggioranza e opposizione, pur importante,

ma credo sia anche un tentativo, se la lettura è complessiva e non di parte, di riequilibrio del rapporto tra potere legislativo e potere esecutivo.

Credo - ed è una valutazione - che si sia, alla fine, arrivati a un buon risultato, maturato in un clima positivo di ascolto e di ricerca di un punto di accordo, nell'interesse comune che ritengo sia quello che ci ha guidato, al di là ovviamente delle appartenenze che nessuno rinnega, e che credo sia rappresentato proprio dal rilancio della funzione del Parlamento e del ruolo dei deputati, come motore fondamentale della nostra democrazia repubblicana.

Ultima osservazione: tutto questo impianto riformatore andrà in vigore dalla prossima legislatura: anche questa è stata una scelta che risponde ai criteri che prima ho ricordato perché - mi si passi la battuta - il velo di ignoranza con cui alla fine abbiamo affrontato, per esempio, tutta la questione degli emendamenti, cioè non sapere chi sarà nei ruoli che ho descritto prima, in particolare chi sarà in maggioranza e chi sarà all'opposizione dalla prossima legislatura e in quelle successive, ha aiutato a ricercare un giudizio imparziale sulle singole questioni, non condizionato dai ruoli di oggi.

Crediamo di aver lavorato con questo spirito, con uno spirito di servizio, mi sia consentito, nei confronti di questa istituzione e di grande rispetto della Costituzione della Repubblica.

PRESIDENTE. Chiedo se il relatore Igor Iezzi vuole intervenire. Prego.

IGOR IEZZI, Relatore. Sì, grazie Presidente. Sarò davvero velocissimo perché, come capirete e comprendete, abbiamo lavorato insieme e, ovviamente, faccio mio, quasi interamente, l'intervento del collega Fornaro.

Ci tengo a sottolineare alcune cose. Come diceva il collega, è stato un percorso lungo, nel senso che questa è la terza tappa di una riforma che è iniziata non in questa legislatura, ma addirittura prima, tant'è vero che, all'inizio, nelle prime due tappe, i relatori eravamo io e il collega Fornaro, proprio perché venivamo dalla precedente legislatura e portavamo avanti dei ragionamenti già iniziati in quel periodo; soprattutto in seguito al taglio del numero dei parlamentari che, ovviamente, ci aveva poi costretto, all'inizio di questa legislatura, a mettere insieme una serie di norme di adeguamento, anche numerico, che poi abbiamo fatto anche velocemente.

Poi, come è stato detto, è venuta la seconda tappa, cioè quella della razionalizzazione dei tempi del dibattito, nelle varie fasi dell'iter alla Camera e, alla fine, questa terza tappa che è quella più significativa, più importante, dove si riscrivono in gran parte, come è stato detto, anche a livello numerico, gli articoli del nostro Regolamento.

Abbiamo lavorato su due grandi pilastri: uno è quello dei diritti del Governo che ha il diritto di vedere i propri provvedimenti approvati - quindi, il discorso delle 24 ore e il discorso dei provvedimenti in data certa -, ma abbiamo lavorato anche sulle prerogative delle opposizioni. In particolare, credo che abbiano un particolare significato i provvedimenti in quota opposizione con l'obbligo, poi, della maggioranza di esprimersi e così di offrire all'opposizione, al Parlamento e a tutto il Paese la possibilità di esprimere la propria opinione su temi rilevanti.

L'unica differenza, lieve, con quanto detto prima è che, secondo me, l'operazione che abbiamo fatto, cioè di far slittare la terza tappa alla prossima legislatura, ci ha permesso, neanche di fare compromessi seppur nobili, ma di lavorare scevri da ogni condizionamento di maggioranza e di opposizione e di, veramente, ragionare su quelle che fossero le modalità migliori per i colleghi deputati, soprattutto in vista della prossima legislatura, senza ovviamente tener conto di tornaconti personali e di rendite di posizione per chi è in maggioranza e per chi è all'opposizione.

Ecco, c'è un solo rammarico, devo dire. Noi abbiamo lavorato molto, abbiamo fatto una discussione molto ampia sul fenomeno del trasformismo, dei cambi di casacca e devo dire che un po' mi è dispiaciuto vedere i giornalisti che hanno dato a questo pezzo del nostro lavoro, come dire, una connotazione di attualità; come se noi avessimo lavorato su questo tema in base alle vicende avvenute nell'ultimo periodo. Anzi, semmai le vicende avvenute nell'ultimo periodo dimostrano che abbiamo lavorato con lungimiranza nel tentativo di affrontare un tema che è, comunque, importante nella vita del nostro Parlamento. Noi ci abbiamo lavorato da tempo, abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze di tutti, abbiamo, soprattutto, cercato di colpire i trasformismi fine a sé stessi, i cosiddetti "cambia casacche", ma, tutelando quelli che sono, in realtà, poi, dei processi politici che in Parlamento e ovviamente nel mondo della politica ci sono.

Quindi, io credo e mi auguro che si possa, poi, domani, anche durante il dibattito, sull'osservazione in Aula, tenere conto di questo lavoro; un lavoro non finalizzato al vantaggio di una parte, ma finalizzato a rendere più efficiente questo ramo del Parlamento, soprattutto in un periodo dove alla politica sono richieste spesso risposte in maniera veloce.

Noi pensiamo di aver offerto a questo Parlamento la metodologia per poter rispondere in maniera celere alle richieste che ci vengono presentate dalla società o dai tanti problemi che, quotidianamente, siamo costretti ad affrontare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore Rossi. Prego.

ANGELO ROSSI, Relatore. Grazie, Presidente. Innanzitutto, mi permetta, Presidente, di partire dal ringraziamento nei suoi confronti perché la sua opera di coordinamento, di stimolo, di verifica dei lavori che, man mano, i relatori ponevano in essere, ci ha permesso di arrivare a un risultato che può essere giudicato certamente positivamente.

È un lavoro che può essere giudicato positivamente perché permette di adeguare ai tempi moderni, alle necessità dell'oggi, i lavori parlamentari che, altrimenti, potrebbero essere considerati, soprattutto da chi è fuori da quest'Aula, lontani, poco produttivi di risultati per la propria vita.

Credo che, invece, il principio ispiratore che illustravano i miei colleghi Fornaro e lezzi abbia permesso, scevro dalle attuali posizioni che ognuno di noi ricopre in maggioranza od opposizione, di produrre una proposta, un testo base, evidentemente importante. Importante perché efficiente per i lavori: li rende trasparenti, li rende attuali, permette alla maggioranza - non come regalo nei confronti del Governo e della maggioranza che lo appoggia - di vedere approvati i propri provvedimenti in data certa, in tempi certi, con discussioni chiare e trasparenti, nelle quali le opposizioni debbono avere il diritto, la

possibilità di esplicitare, anche all'esterno di quest'Aula, i propri intendimenti, le proprie posizioni, evidenziare le contraddizioni della proposta della maggioranza.

Ecco, con riferimento agli interventi, ringrazio, in particolare, la struttura del Segretario generale che ci ha permesso, per ogni singola proposta che noi relatori avanzavamo o discutevamo, di valutare tutti gli impatti della stessa; e questo ci ha permesso di redigere, secondo me, un testo completo che cambia il volto di questa Aula e che la rende efficiente e al passo coi tempi.

Vorrei elencare qualche punto degli articoli e degli interventi che abbiamo posto in essere. Sono tutti importantissimi e questo è un altro dato importante del testo. Qualunque tipo di intervento sia stato realizzato è da valutare in un quadro unitario, importante, di rifacimento, diciamo di condizionamento del testo del Regolamento, che permette il raggiungimento di una maggiore efficienza, nel rispetto dei ruoli di maggioranza e opposizione. Ne elencherò solo alcuni, considerando, però, tutti gli interventi molto importanti all'interno di un quadro unitario. Penso al limite della presentazione, da parte dei relatori e del Governo, degli emendamenti in Commissione, se non eccezionalmente autorizzati dal presidente di Commissione. Penso al contingentamento dei decreti "non fiduciati", una svolta che potremmo definire epocale all'interno dei lavori di quest'Aula. Penso all'introduzione del voto a data certa per i provvedimenti del Governo, ritenuti urgenti e all'abolizione delle 24 ore che, però, forse è uno degli elementi minori, dal punto di vista del quadro complessivo degli interventi fatti.

L'abolizione del processo verbale sembra di poco conto, invece permette un maggiore efficientamento e svolgimento dei lavori parlamentari; poi, gli interventi sulla richiesta di informativa da parte del Governo; la disciplina delle informative del Governo, con la previsione della replica da parte dei Ministri; il *question time*, il *Premier time*, addirittura con la previsione di una sanzione nell'eventualità in cui il Premier non risponda all'interno dell'Aula; gli interventi sulle mozioni; gli interventi riferiti ai cambi di casacca - così definiti - che non solo arrecano un danno dal punto di vista del contributo ai gruppi, ma - attenzione - è prevista la decadenza dalle cariche, elemento sicuramente importante rispetto alla volontà di qualche deputato di cambiare casacca. E non da ultimo, anche se è una semplice denominazione, vi è l'intervento sulla denominazione della VII Commissione - così tanto richiesto dai suoi componenti - che la adegua alle ultime modifiche costituzionali.

Quindi occorre valutare tutti gli interventi unitariamente; anche quelli che sembrano di minore impatto producono, invece, un impatto importante e forte sui lavori di quest'Aula per farla tornare protagonista e al centro del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Ci apprestiamo ad esaminare un corposo pacchetto di modifiche al Regolamento della Camera, che apporterà novità sostanziali e anche particolarmente incisive per la vita di questo ramo del Parlamento e probabilmente - già lo hanno detto coloro che mi hanno preceduto - siamo dinanzi all'ultima tappa del percorso riformatore, avviato all'inizio della legislatura. Trovo doveroso iniziare questo intervento riconoscendo che c'è stato, in effetti, uno straordinario sforzo da parte dei relatori per trovare convergenze e sintesi in grado di recepire contributi provenienti da ciascuna forza politica. Per onestà intellettuale devo

anche riconoscere che il MoVimento 5 Stelle è forse il gruppo che ha visto recepire il maggior numero di proposte emendative presentate. Allora, desidero ripercorrere e dare conto proprio di queste proposte emendative.

Partirei dalle norme anti-trasformistiche che da sempre sono una battaglia del MoVimento 5 Stelle. Adesso viene previsto che il deputato che ricopre un incarico in Ufficio di Presidenza e passa da un gruppo ad un altro gruppo decada dall'incarico.

È prevista anche un'altra modifica, quindi ci si è spinti anche più in là, stabilendo che il deputato che approdi nel gruppo di destinazione non porta con sé l'intera quota di contributo dovuta a ciascun gruppo in proporzione a ciascun deputato, ma porta in dotazione solo la metà del contributo. Questo serve per scoraggiare i gruppi parlamentari a fare - potremmo dire - *scouting* nei confronti dei deputati appartenenti ad altri gruppi, in quanto ogni deputato acquisito dovrà intendersi praticamente come un costo per il nuovo gruppo. Sinora, invece, vi era anche una convenienza, per così dire, economica ad acquisire deputati transfughi. Sono regole di buon senso, ma non vi sfuggirà che sono anche regole dal valore etico e culturale perché mirano a scoraggiare cambi di casacca che spesso sono frutto di mero opportunismo politico o di esasperati personalismi e così consentono anche di rispettare maggiormente il voto popolare. Ogni cambio di casacca è vissuto infatti giustamente dagli elettori come un tradimento ed è anche forse uno di quei fenomeni che alimenta l'astensionismo, nonché quella ormai sempre crescente percezione da parte di tantissimi elettori che il proprio voto sia inutile.

Un'altra innovazione fortemente voluta dal MoVimento 5 Stelle è quella di regolamentare puntualmente il procedimento per l'adozione delle sanzioni disciplinari nei confronti dei deputati, che si svolge dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Camera. Questo perché è veramente assurdo che proprio nella casa della democrazia, potremmo dire così, questo procedimento non fosse in qualche modo disciplinato e soprattutto ci fossero dei *vulnus* rispetto al principio del contraddittorio e al diritto di difesa e affinché non possa accadere più quanto è accaduto - mi preme, sono costretta a ricordarlo - ad esempio in occasione delle contestazioni in Giunta per le elezioni per la vicenda famosa Scutellà o rispetto al caso Donno. Perché che cosa abbiamo fatto noi? Cosa scriviamo nero su bianco nel Regolamento della Camera? Che d'ora in poi a ciascun deputato dovrà essere contestata - sin dall'inizio - una condotta specifica e dovrà essergli consentito di dare la sua versione del fatto contestato, presentando memorie difensive e prove documentali che possano avvalorare la sua tesi e la sua difesa. Il deputato dovrà sempre essere ascoltato e la decisione dovrà sempre essere corredata da idonea motivazione. Questa, vedete, è una delle innovazioni a cui sono veramente più affezionata, un po' evidentemente anche per deformazione professionale.

È del MoVimento 5 Stelle, poi, la norma volta a rafforzare l'obbligo del Governo di rispondere in tempi certi alle interrogazioni presentate dai deputati. Abbiamo introdotto un meccanismo per cui, se il Governo non risponde entro 45 giorni dalla presentazione e nonostante le sollecitazioni del Presidente della Camera, l'interrogazione verrà automaticamente posta all'ordine del giorno della prima seduta utile dove si svolgono le interrogazioni.

È stato anche un emendamento di buon senso quello di estendere a due minuti l'illustrazione della domanda in occasione del *question time*, perché sappiamo bene

quanta fatica facciamo, in un minuto, a sintetizzare anche un semplice quesito e a farlo in modo chiaro, in modo da essere fruibile rispetto a chi ci ascolta.

È del MoVimento 5 Stelle la proposta di introdurre il *question time* in Commissione con cadenza settimanale e di rafforzare il potere delle opposizioni di chiedere e ottenere indagini conoscitive. Ancora, siamo stati noi a sollevare l'opportunità di una norma che consentisse la convocazione della Giunta del Regolamento quando a farne richiesta, motivata per carità, siano uno o più presidenti dei gruppi che rappresentino almeno un quarto dei componenti della Camera. Attualmente, invece, sappiamo che la convocazione della Giunta viene decisa con assoluta discrezionalità e autonomia da parte della Presidenza.

È del MoVimento 5 Stelle anche la norma che prevede, ogniqualvolta le Commissioni parlamentari siano chiamate a ratificare una nomina proposta dal Governo, di audire il candidato appunto proposto per la nomina. Questa è una norma importante perché rafforza il controllo parlamentare sulle nomine fatte dal Governo e soprattutto perché fornisce elementi di trasparenza. Per cui ciascun cittadino che vorrà seguire l'audizione, perché lo si farà attraverso Camera web TV, potrà rendersi conto da solo se le scelte operate dal Governo siano fondate su criteri oggettivi di merito, competenza, professionalità ovvero determinate da altro tipo di logiche.

Sono del MoVimento 5 Stelle ancora le proposte volte a rafforzare le funzioni del Comitato per la legislazione, che è quell'organo chiamato a valutare la qualità dei testi di legge, la loro chiarezza, omogeneità, semplicità, il loro impatto sulla coerenza dell'ordinamento e la loro efficacia sulla semplificazione normativa. Oggi il Comitato per la legislazione esprime un parere fornendo sì indicazioni, ma noi abbiamo previsto che da domani, insomma dalla prossima legislatura, con questa innovazione il Comitato presenti praticamente quelle indicazioni sotto forma di veri e propri emendamenti che, quindi, nella Commissione di merito, qualcuno si dovrà assumere la responsabilità di bocciare, quindi anche qui con un atto di trasparenza nei confronti di chi segue anche i lavori parlamentari.

Un'altra disposizione a noi cara è la regolamentazione dell'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare o provenienti dai consigli regionali perché finalmente avranno anche una tempistica certa, e non solo, potremmo dire anche una corsia preferenziale, perché, qualora vengano presi in considerazione dalla Commissione competente per la materia, entro due mesi devono approdare in Aula.

Sono state recepite anche le proposte volte a rafforzare le prerogative delle opposizioni, su cui davvero poi, alla fine, tutti i gruppi hanno trovato delle convergenze. Mi riferisco: al divieto di differimento dell'esame di un progetto di legge d'iniziativa di un gruppo di opposizione; al divieto di inversione dell'ordine del giorno, che viene utilizzato certe volte per mettere in coda o rinviare gli argomenti chiesti dall'opposizione; al divieto di questioni pregiudiziali, questioni sospensive, che hanno l'effetto di impedire l'esame dei provvedimenti di iniziativa delle opposizioni.

Il faro che ha sempre guidato le scelte del nostro gruppo e, di conseguenza, le posizioni che personalmente ho assunto, talvolta in modo necessariamente anche estemporaneo in sede di Giunta, è uno e uno soltanto: restituire centralità e, forse, ancor prima, dignità al Parlamento, perché - non possiamo nasconderci - il Parlamento oggi viene

continuamente svilito nelle sue prerogative, mortificato dalla bulimia legislativa di un Governo che ha battuto tutti i record di decretazione d'urgenza e di questioni di fiducia.

Quindi mi sono sempre opposta a qualsiasi modifica che, in nome dell'efficienza, potesse comprimere il dibattito parlamentare nei modi e nei tempi o che potesse sbilanciare ancor di più gli equilibri tra potere legislativo e potere esecutivo in favore di quest'ultimo. Dovrebbe essere questo il principio ispiratore di ogni componente che siede in Giunta per il Regolamento, perché il Regolamento rappresenta lo scheletro su cui si regge il corpo legislativo ed è patrimonio di tutti i deputati e di tutti i gruppi. Occorrerebbe spogliarsi dei ruoli contingenti di maggioranza e minoranze ed anche spogliarsi dalla subdola tentazione di avere una visione prospettica per cui, pur essendo oggi opposizione, mi ritaglio delle regole ad uso e consumo per la futura legislatura in cui penso potrei sedere in maggioranza.

Ripeto, l'unico modo per non farsi fagocitare da una logica di contrapposizione maggioranza-opposizione è avere come obiettivo quello di difendere e valorizzare la funzione legislativa e quella di controllo di questo ramo del Parlamento nei confronti del Governo. Purtroppo, nonostante gli sforzi profusi, che io riconosco, a nostro avviso non si è riusciti fino in fondo in questo intento e ci si è persi proprio alla fine. Da una parte, è mancato - e concludo - quel pizzico di coraggio in più per introdurre una modifica, da noi fortemente voluta, che sarebbe stato l'unico contrappeso reale all'abolizione delle 24 ore, ossia innalzare ad un terzo la quota di argomenti da trattare riservata ai gruppi di opposizione.

Questo perché? Perché temiamo che quelle 24 ore domani vengano occupate sempre da iniziative, diciamo, a firma governativa e che non vengano, in effetti, in qualche modo restituite e dedicate all'iniziativa parlamentare. Ciò che poi, alla fine, ha purtroppo sporcato un testo, che altrimenti sarebbe stato veramente tutto apprezzabile nella ricerca di un delicato equilibrio, è stata l'approvazione di un emendamento che ha definitivamente, secondo noi, sbilanciato il testo in favore del Governo.

Quindi, è su questi temi che vogliamo ancora suscitare un supplemento di riflessione di quest'Aula e su questi temi, infatti, abbiamo presentato - e ve ne do anticipazione - degli emendamenti, delle proposte di modifica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

ANTONIO BALDELLI (FDI). Illustrissimo signor Presidente, onorevoli colleghi, le buone regole non inseguono il futuro, ma lo preparano. Se arrivano dopo, non governano più il cambiamento, ma lo subiscono. È con questo spirito che oggi presentiamo la proposta di modifica del Regolamento. Non un semplice aggiornamento di articoli, ma un atto di responsabilità verso l'istituzione che rappresentiamo e verso l'Italia che ci guarda. Un lavoro paziente, quasi invisibile, proprio come le fondamenta di una casa, che non si vedono, ma che reggono tutto il resto.

Costantino Mortati, uno dei più autorevoli costituzionalisti del Novecento, affermava: il Regolamento parlamentare è l'insieme delle norme che disciplinano l'organizzazione interna delle Camere e il procedimento di formazione della volontà parlamentare. È una definizione che sottolinea come il Parlamento non esista soltanto perché eletto, esiste

perché possiede regole che trasformano opinioni, visioni e interessi collettivi in decisioni, e decisioni in diritto dello Stato.

Signor Presidente, questo è il terzo pacchetto di riforme regolamentari della legislatura. Completa un percorso iniziato nel novembre 2022, con cui abbiamo proceduto all'adeguamento dei *quorum* dopo la riduzione del numero dei deputati, proseguito, poi, con il secondo pacchetto, entrato in vigore il 1° gennaio 2025, che ha razionalizzato tempi e fasi dei lavori parlamentari. Questo, invece, è il passaggio più ampio, più complesso e più importante; porta a compimento un lavoro che nella passata legislatura non fu possibile perché non ci fu un accordo politico.

Oggi, invece, dimostriamo che, quando si mette davanti a tutto l'interesse del Parlamento, e quindi quello dei cittadini, l'accordo si trova. Non sempre è facile, è vero, ma responsabilmente sì. Per questo mi auguro che, nelle prossime ore, questo accordo avvenga anche in Aula. È stato un lavoro lungo e durato tre anni. Non un lavoro rumoroso, ma sicuramente un lavoro serio, di quelli che non fanno titoli sui giornali, ma fanno funzionare le istituzioni per molti anni. La Giunta per il Regolamento ha lavorato con metodo e ascolto perché le regole non sono un dettaglio tecnico.

Viviamo in un tempo dove tutto è accelerato: le imprese producono in cicli sempre più rapidi, le amministrazioni digitalizzano i loro processi e l'intelligenza artificiale elabora dati in pochi secondi. Se le istituzioni non tengono il passo, non diventano prudenti, ma diventano irrilevanti. Solo una Camera con regole adeguate riesce a decidere meglio, controllare meglio e intervenire in tempi certi. Questa riforma tiene insieme tutte e tre le esigenze. Non a caso, il Presidente della Camera, all'inizio dei lavori, ha affidato a noi componenti della Giunta per il Regolamento i macro-filoni da seguire: razionalizzazione dei lavori, rafforzamento delle opposizioni, potenziamento del controllo sul Governo e modernizzazione delle procedure.

Gli esiti di questo lavoro dimostrano l'approccio serio, concreto ed efficace della Giunta per il Regolamento: molti emendamenti accolti, altri ritirati in spirito costruttivo e pochissimi respinti. Non, quindi, una riforma contro qualcuno, ma una riforma "per", per consentire a tutti di lavorare, maggioranza, opposizione, Governo e singoli deputati. Quali, dunque, i punti chiave della riforma? Uno dei passaggi più rilevanti è sicuramente il superamento del vincolo delle 24 ore prima del voto di fiducia. Una norma che nel tempo era diventata disfunzionale e - diciamolo - anacronistica.

La nuova disposizione, invece, ha costruito alternative concrete alla fiducia con il contingentamento dei tempi anche per i decreti-legge, quando il Governo sceglie di non porre la fiducia, assicurando tempi certi e rispetto dell'articolo 77 della nostra Costituzione. Perché, diciamolo chiaro, in una moderna democrazia non può esistere la dittatura delle minoranze, né un diritto a bloccare l'attività legislativa, ma non può esistere nemmeno la decisione senza il confronto. Proprio per questo, a tutela del dibattito, su richiesta di un presidente di un gruppo di opposizione, il Presidente della Camera potrà aumentare i tempi per provvedimenti particolarmente complessi.

In più, si amplia l'uso degli strumenti che consentono di approvare, in tempi rapidi e certi, progetti di legge dichiarati urgenti, con la previsione di un termine finale per la loro approvazione. Un modo serio per disincentivare il ricorso al decreto-legge quando non è davvero indispensabile. Ma, come già detto, la necessità di adottare provvedimenti in

tempi certi non può comprimere il dibattito democratico, perché il Parlamento è quel luogo dove opinioni diverse non si annullano, ma diventano, infine, la decisione comune.

Come ricordava Luigi Einaudi, il Governo della discussione è l'unico Governo possibile tra uomini liberi. Per questo è stato previsto un vero e proprio statuto delle opposizioni, si è introdotta la convocazione della Giunta per il Regolamento su richiesta motivata di almeno un quarto dei deputati, si è codificata la prassi dell'attribuzione delle presidenze delle Giunte delle elezioni e per le autorizzazioni all'opposizione e si è resa ordinata la possibilità di avviare indagini conoscitive. Ed è davvero significativo - mi permetta, signor Presidente, di sottolinearlo - che questo rafforzamento avvenga proprio con la nostra maggioranza, perché una maggioranza sicura non teme il confronto, ma lo organizza.

Questa è la migliore risposta anche a quella narrazione di parte che descrive la nostra maggioranza come una maggioranza autoritaria, la migliore risposta alla narrazione di certi giornali. Con questa maggioranza si è dato vita a un Regolamento che disegna da ora in poi un Parlamento, se possibile, ancora più autorevole. Allora le nuove regole prevedono una relazione semestrale del Governo su mozioni e risoluzioni approvate, la codificazione delle audizioni dei candidati nelle proposte di nomina, il rafforzamento del *question time*, con più certezza sulla presenza in Aula del Presidente del Consiglio, e anche un *question time* in Commissione una volta alla settimana.

Le regole che presiedono al corretto funzionamento della Camera richiedevano da tempo una modernizzazione, meno indulgenza per rituali anacronistici e quella trasparenza che le attuali tecnologie rendono possibile. Allora si è disciplinata in modo ordinato la richiesta di informative urgenti, si sono dettate regole più chiare per la costituzione dei gruppi e si è messo un freno al trasformismo, a quel passaggio di casacca, con la previsione di contributi ricalibrati ai gruppi e la decadenza da molte cariche in caso di passaggio ad altro gruppo.

Ma ci saranno anche maggiore pubblicità dei lavori delle Commissioni e una valorizzazione delle iniziative popolari e dei consigli regionali. Qual è l'obiettivo di questo lavoro? Una Camera all'altezza del tempo che viviamo.

Onorevoli colleghi, questa riforma mette il Parlamento nelle condizioni di lavorare meglio, non per correre di più, ma per decidere con più qualità e in tempi certi, non per ridurre il dissenso, ma per renderlo utile, non per rafforzare una parte, ma per rafforzare tutta l'istituzione.

A questo punto, desidero esprimere i miei ringraziamenti, anche a nome del mio gruppo, ai relatori Federico Fornaro, Igor Iezzi e Angelo Rossi per la lealtà istituzionale dimostrata e per non aver mai anteposto al proprio ruolo la tentazione di rappresentare una parte. Voglio ringraziare lei, signor Presidente, per il lavoro paziente di composizione tra i gruppi parlamentari e per l'equilibrio. Voglio ringraziare il Segretario generale e gli uffici per la disponibilità con noi parlamentari e per la competenza e la dedizione. Ringrazio, infine, tutti i gruppi parlamentari, perché, quando le regole diventano patrimonio comune, la politica torna ad essere ciò che deve essere: servizio alla Nazione.

Oggi, quindi, non stiamo semplicemente aggiornando un regolamento, ma stiamo affermando - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - che il Parlamento vuole decidere con serietà, discutere con rispetto e servire con responsabilità. Stiamo scrivendo regole più chiare, perché il lavoro del Parlamento diventi anche più comprensibile di fronte ai cittadini che ci ascoltano. Le maggioranze passano, le legislature finiscono, ma le istituzioni restano e noi abbiamo il dovere di lasciarle più solide di come le abbiamo trovate.

Per questo, la riforma del Regolamento, che andremo ad approvare, non è di una parte, ma è della Camera, della Repubblica e di tutti gli italiani. Per questo, signor Presidente, mi auguro che questa proposta trovi il massimo consenso possibile anche in quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Madia. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA MADIA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Colleghi, le modifiche al Regolamento della Camera che oggi discutiamo non sono un passaggio tecnico e riservato agli addetti ai lavori, ma riguardano il cuore del funzionamento della nostra democrazia parlamentare.

Il Regolamento non è un insieme neutro e asettico di procedure, è lo strumento che rende effettivi i principi costituzionali, che disciplina il rapporto fra Governo e Parlamento, che garantisce l'equilibrio fra maggioranza e opposizione, che tutela, al tempo stesso, le prerogative dei singoli deputati e, in ultima analisi, le istanze degli stessi cittadini che da essi sono rappresentati.

In questo senso e per tutte queste funzioni, vorrei iniziare, ringraziando i funzionari della Camera per la loro competenza - dal Segretario generale a tutti i funzionari dell'Ufficio studi, delle varie Commissioni e ovviamente del Servizio Assemblea - perché è attraverso loro che tutto questo si realizza.

Oggi arriva all'attenzione dell'Assemblea un pacchetto di interventi che, con coerenza - lo hanno detto i relatori e poi anche gli interventi prima di me -, continua dentro un percorso tracciato e avviato fin dall'inizio della legislatura, anzi - è stato detto e lo condivido - fin da prima di questa legislatura. Qui fatemi ringraziare ovviamente tutti i relatori e, con spirito di parte - lo ammetto -, fatemi ringraziare particolarmente il mio collega Federico Fornaro, la cui competenza certamente, ma anche la sua passione per il Regolamento della Camera, a mio avviso, hanno dato a questo lavoro un valore aggiunto.

È un percorso iniziato già nella scorsa legislatura, ma in questa legislatura, dopo una fase di adeguamento, che potremmo definire quasi necessitato, questo nuovo passaggio - potremmo chiamarla la terza fase - affronta, secondo me, i nodi più sostanziali, cioè la semplificazione delle procedure, la razionalizzazione dei tempi e la qualità del lavoro parlamentare.

In altre parole, questo è il tentativo di rendere il Parlamento più efficace senza però snaturarne quello che dicevo prima, ovvero la funzione, le prerogative e la natura. Da questo punto di vista, vorrei prima di tutto sottolineare, come è già stato fatto prima di me, il metodo che si è seguito per arrivare a questo risultato.

I lavori della Giunta hanno cercato sempre, anche grazie al Presidente di quest'Assemblea, un'ampia condivisione, di ascolto di tutti i gruppi, di coinvolgimento di tutte le componenti e di ricerca costante di un equilibrio complessivo del testo. Penso che questo sia non un dettaglio procedurale - e di questo me ne rallegro -, ma una vera e propria scelta politica che vorrei richiamare nel senso più alto del termine, perché riconosce che le regole del gioco devono nascere sempre, quando è possibile, dal massimo consenso e, quindi, dall'ascolto e dalla condivisione di tutti.

Le modifiche proposte rispondono poi a un'esigenza che credo tutti percepiamo, cioè evitare che, quando le procedure sono troppo complesse, si trasformino in un fattore di inefficienza o, peggio ancora, di incomprendibilità verso i cittadini. È in questo senso che vanno la riduzione e la riorganizzazione dei tempi di intervento, la razionalizzazione delle richieste di informativa e la disciplina più ordinata degli interventi sull'ordine dei lavori. Non si tratta - vorrei insistere - di comprimere il dibattito, ma anzi di renderlo, in qualche modo, più leggibile, più comprensibile, più mirato e più rispettoso del complesso delle funzioni dell'Assemblea e non solo della funzione legislativa.

Un punto particolarmente delicato e particolarmente importante riguarda il rafforzamento dello statuto dell'opposizione, che emerge con chiarezza in diverse disposizioni, a partire dalla programmazione dei lavori e dalla tutela degli spazi riservati alle iniziative dei gruppi di minoranza.

Credo che anche questo sia un segnale importante, perché un Parlamento efficiente non è certamente un Parlamento che riduce il pluralismo, ma è un Parlamento che organizza il pluralismo in modo equilibrato, perché maggioranza e opposizione non sono ruoli antagonisti, come purtroppo potrebbe sembrare, anche dalla degenerazione che viviamo nel dibattito pubblico, e non si devono comprimere a vicenda, l'uno a sfavore dell'altro, ma entrambi (maggioranza e opposizione) - questo è lo spirito di questa rivisitazione e di questo rafforzamento dello Statuto dell'opposizione - sono elementi essenziali della dinamica parlamentare, costituzionale e democratica.

Allo stesso tempo, le modifiche cercano di garantire un equilibrio tra l'efficacia dell'azione legislativa e le tutele delle prerogative parlamentari. Penso che questo giustamente sia il filo rosso che attraversa l'intero impianto della riforma. Negli interventi che mi hanno preceduto è stata usata la parola "equilibrio". Io penso che il risultato che stiamo discutendo oggi sia proprio un equilibrio che va custodito, come tutti gli equilibri, con attenzione, soprattutto in una fase storica in cui il rapporto fra il Parlamento e il Governo è sottoposto a continue e forti tensioni.

Deve essere chiaro il senso profondo di questa adesione bipartisan alle modifiche del Regolamento. Non è tanto perché anche l'opposizione ha l'ambizione di diventare in futuro maggioranza - certo, questa ambizione ce l'abbiamo, ma non è questo lo spirito che anima questa riforma -, bensì l'idea di poter utilizzare, in modo costruttivo e positivo, le norme poste a garanzia del legittimo diritto a decidere, in tempi coerenti, con l'esigenza di governare, perché queste norme sono state costruite proprio con questo spirito, in modo che fossero rispettose dei diritti delle minoranze e, come tali, ci auguriamo che siano per sempre interpretate.

In quest'ambito merita attenzione anche l'intervento su istituti come gli ordini del giorno, come le mozioni, come le interrogazioni, come il *question time*, per scendere un po' nel dettaglio di quello che ho provato a spiegare in modo più generale.

Qui l'obiettivo dichiarato è duplice: evitare un uso distorto o meramente dilatorio di questi strumenti e, al tempo stesso, preservarne l'importante funzione politica, valorizzando al tempo stesso indirizzo e controllo, e la scelta di intervenire con cautela, spesso attraverso riformulazioni, va letta proprio ancora una volta in questa chiave di equilibrio. Un altro aspetto che vorrei richiamare è quello della qualità della legislazione. Il rafforzamento del ruolo del Comitato per la legislazione, anche in termini di monitoraggio, segnala una consapevolezza crescente, e cioè che legiferare meglio è parte integrante della credibilità delle istituzioni.

La semplificazione procedurale ha senso solo se accompagna e non sostituisce l'attenzione al contenuto delle leggi. In conclusione, Presidente, io credo, per fare un bilancio, che queste modifiche non esauriscano il tema della modernizzazione del Parlamento, ma ne rappresentino un passo avanti significativo, significativo e non definitivo. Restano aperte questioni importanti, a partire da un ancora più pieno raccordo tra l'attività parlamentare nazionale e i processi decisionali dell'Unione europea, che richiederanno ulteriori interventi regolamentari e un impegno condiviso, e ci tengo a sottolinearlo da componente della XIV Commissione.

Il testo, dunque, che oggi discutiamo è una tappa coerente di un percorso più ampio, una tappa importante, decisiva e non definitiva. Il suo valore non sta solo nelle singole norme, ma nella logica che lo ispira, che consiste nel migliorare il funzionamento della Camera senza alterarne la natura, nel rendere più ordinato il confronto senza impoverirlo, nel rafforzare l'istituzione parlamentare senza comprimere il ruolo dei gruppi di opposizione.

È stato questo lo spirito istituzionale e responsabile che ritengo debba continuare ad animare anche proposte future, non come un terreno di scontro, ma come un vero e proprio investimento sulla qualità della nostra democrazia parlamentare (*Applausi del deputato Casu*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signor Presidente. La proposta che sarà esaminata è la terza che in questa legislatura interviene sul Regolamento. Precedentemente, a inizio legislatura, erano state approvate le modifiche relative ad adeguamenti conseguenti alla riduzione del numero dei parlamentari, e nell'ottobre del 2024 le modifiche per la razionalizzazione di fasi e di tempi dei procedimenti. Con la proposta di modificazione al Regolamento che viene sottoposta all'Aula si conclude, quindi, il percorso della complessiva revisione e modifica del Regolamento della Camera.

Un percorso e un dibattito molto lungo, che ha attraversato tre legislature e che il Senato aveva concluso prima della fine della scorsa legislatura. La difficoltà a una complessiva modifica del Regolamento risiedeva nella oggettiva problematicità di un punto d'incontro, di un compromesso tra le maggioranze e le minoranze parlamentari che si sono alternate nelle legislature; la problematicità di un punto di incontro, di un compromesso tra la necessaria razionalizzazione delle fasi e dei tempi dei procedimenti

e i legittimi timori e preoccupazioni di una diminuzione delle prerogative delle opposizioni, le quali - va sempre ricordato - sono un presidio non di una parte, ma della funzione e del ruolo del Parlamento.

Appare, infatti, non casuale che una delle proposte di modifica sulla quale si è maggiormente concentrata l'attenzione del dibattito sia stata quella relativa al decorso del termine di 24 ore della votazione sulla fiducia richiesta dal Governo. Una modifica che, al di là della sua reale rilevanza, ha assunto quasi una valenza simbolica nel dibattito e nel confronto che sopra ho richiamato. È stata quindi opportuna e fruttuosa la scelta del Presidente Fontana, in accordo con la Giunta per il Regolamento, di procedere gradualmente alla modifica del Regolamento, affidando a un gruppo informale, costituito dai relatori e dai rappresentanti dei gruppi, un preliminare confronto sulle aree di intervento del cosiddetto "terzo binario di riforma", che oggi viene portato all'esame dell'Assemblea.

Dibattito e confronto che hanno permesso di costruire un ampio consenso, come è necessario, sulla proposta di modificazione al Regolamento, pur non sottacendo alcuni rilievi critici che sono stati avanzati anche dalla mia collega di gruppo, Ghirra, componente della Giunta, durante l'esame della proposta in tale sede. La scelta di rinviare l'entrata in vigore delle modifiche del Regolamento alla prossima legislatura contribuisce a sottrarre le stesse ad eventuali polemiche circa le possibili forzature dell'attuale maggioranza.

Il confronto è stato un dibattito in cui il gruppo AVS ha contribuito non solo avanzando proposte ed emendamenti, diversi dei quali accolti, anche se alcuni con riformulazioni, ma richiamando costantemente la necessaria consapevolezza che un'ampia modifica dei Regolamenti parlamentari non può prescindere dal contesto storico-politico in cui viene attuata, dalla finalità che si prefigge e dagli elementi di Costituzione materiale con cui è chiamata a interagire.

Significativo, in tal senso, è stato il dibattito relativo al termine delle 24 ore in caso di richiesta del voto di fiducia da parte del Governo; una previsione considerata da alcuni financo anacronistica, anche sulla base della sua abolizione al Senato, non considerando però che le riserve sul suo superamento non si basavano sulla conservazione di uno degli strumenti potenzialmente ostruzionistici, ma anche sulla base di una critica alla necessità di contrastare l'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia da parte dell'Esecutivo.

È incontestabile che nel corso degli anni, da parte di tutti i Governi che si sono alternati, lo strumento della decretazione d'urgenza, previsto dall'articolo 77 della Costituzione, è stato stravolto, divenendo un provvedimento utilizzato ben oltre i casi straordinari di necessità e di urgenza. Le sentenze della Corte costituzionale sono restate inapplicate, così come sono restati inascoltati gli interventi e i rilievi dei Presidenti della Repubblica.

La revisione del Regolamento proposta tenta di offrire soluzioni all'abuso della decretazione d'urgenza e alla richiesta di fiducia, prevedendo due modifiche rilevanti: la prima è l'introduzione anche nell'esame dei decreti-legge, nei casi in cui non venga posta sugli stessi la fiducia, il contingentamento dei tempi, prevedendo la possibilità del presidente di un gruppo di opposizione di richiedere l'aumento di un terzo del tempo assegnato e di un quinto degli emendamenti segnalati; la seconda è la previsione della

possibilità da parte del Governo di richiedere l'urgenza, e quindi il termine finale di approvazione, su provvedimenti diversi da quelli collegati alla legge di bilancio, per i quali era già prevista.

Queste due modifiche hanno l'obiettivo di superare l'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia, fornendo al Governo strumenti regolamentari che permettono l'approvazione in tempi certi dei provvedimenti legislativi di sua iniziativa. Dovrebbe essere nell'auspicio di tutti che tali strumenti contrastino effettivamente per il futuro l'abuso della decretazione d'urgenza e il ricorso alla fiducia, restituendo quella centralità e il ruolo che la Costituzione riconosce e attribuisce al Parlamento. Opportunamente, inoltre, nel caso del ricorso alla fiducia, viene comunque conservato il doppio voto, fiducia e finale, oltre che l'esame degli ordini del giorno.

Queste modifiche sono state accompagnate da alcune revisioni dirette a rafforzare le prerogative dell'opposizione, le quali appartengono a quelle che il titolo del documento in esame definisce "Statuto delle opposizioni": la previsione della convocazione della Giunta per il Regolamento su richiesta di un quarto dei componenti, sul quale è stato accolto un nostro emendamento che ha eliminato una valutazione discrezionale da parte del Presidente della Camera sulla richiesta; la codificazione dell'attribuzione, prevista dalla prassi, dell'assegnazione delle presidenze delle Giunte delle elezioni e per le autorizzazioni a esponenti dell'opposizione, prevedendo la decadenza nel caso di passaggio a gruppi di maggioranza; l'accoglimento parziale dell'emendamento presentato dal presidente della Giunta per le autorizzazioni, Dori, sulla possibilità della presa visione degli atti relativi ai reati ministeriali non limitata ai soli componenti della Giunta, anche se avremmo ritenuto necessario recepire l'intero emendamento; l'introduzione di garanzie sulle quote di opposizione per atti e proposte di legge e l'effettiva trattazione degli stessi; la previsione per i progetti di legge costituzionale ed elettorale di un aumento dei tempi di discussione e l'impossibilità di deliberare, durante l'esame degli stessi, la seduta fiume; la previsione dei tempi di calendarizzazione delle mozioni di sfiducia; la definizione, in caso di indisponibilità del Presidente del Consiglio allo svolgimento del *question time* almeno una volta per programma, del raddoppio delle sedute di *question time* per le settimane successive.

Le modifiche regolamentari intervengono sui lavori di Commissione, circoscrivendo o, più correttamente, tentando di circoscrivere i poteri dei presidenti delle Commissioni, anche al fine di evitare, come è avvenuto in questa legislatura, episodi e decisioni che hanno indotto le opposizioni a formalizzare la loro contrarietà, investendo anche il Presidente della Camera. Viene, inoltre, prevista la fissazione dei termini per la presentazione, da parte del Governo e del relatore, degli emendamenti e delle proposte di riformulazione, le quali dovranno essere accompagnate in ogni caso da relazione illustrativa. È stato accolto un nostro emendamento che prevede comunque la fissazione di un congruo termine per la presentazione dei subemendamenti.

Un altro ambito di intervento ha riguardato i gruppi parlamentari. Per quanto riguarda la loro costituzione, fermo restando il requisito minimo numerico di 14 deputati, già fissato a decorrere dalla prossima legislatura, sono modificati i requisiti per la costituzione in deroga, prevedendo un numero di iscritti di norma non inferiore a 7 e un requisito elettorale più aderente alla legge elettorale vigente; è stato accolto un nostro emendamento che consente ai gruppi costituiti in deroga la designazione di uno stesso deputato in due Commissioni.

Sempre su nostra proposta è stata accolta la modifica delle modalità di ripartizione del contributo erogato ai gruppi, prevedendo che una parte di questo (un trentesimo) sia ripartita in misura uguale fra tutti i gruppi. Tale previsione, pur nella modica entità dell'uguale ripartizione - il nostro emendamento prevedeva un decimo anziché un trentesimo -, quantomeno sancisce un principio già applicato al Senato, diretto a garantire anche ai gruppi di minore consistenza la possibilità di dotarsi di una struttura adeguata e funzionale.

Nella Giunta sono state esaminate anche le proposte relative ai cosiddetti transfughi, ovvero l'introduzione di previsioni regolamentari dirette a penalizzare il passaggio dei deputati da gruppi di elezione ad altri. Prescindendo dal merito di tale questione, è evidente che l'esplicito richiamo costituzionale, diretto ad escludere il vincolo di mandato, costituisce un limite ad eventuali interventi di natura regolamentare. Conseguentemente, viene solo proposta una modifica che interviene sui contributi dei gruppi, prevedendo, nella determinazione del contributo spettante al nuovo gruppo di iscrizione del deputato in proporzione alla consistenza numerica, una riduzione della metà della quota del contributo, rimanendo l'altra metà assegnata al gruppo di provenienza.

Le proposte di modifica intervengono anche su rilevanti parti del Regolamento, come quelle relative ai lavori e alle competenze della XIV Commissione, politiche dell'Unione europea, in relazione alle procedure di collegamento con l'Unione europea.

In ultimo, anche in relazione alla mia carica di segretario d'Aula e componente dell'Ufficio di Presidenza, ritengo molto positiva la modifica proposta all'articolo 60 del Regolamento, in materia di procedimento di irrogazione delle sanzioni da parte dell'Ufficio. È stata opportunamente prevista l'espressa comunicazione per iscritto al deputato della contestazione del fatto addebitato e della convocazione dello stesso in audizione.

Nel ringraziare il Presidente Fontana e i relatori per il lavoro svolto, sulla base delle considerazioni svolte, preannuncio l'orientamento favorevole del gruppo AVS alle proposte di modificazione del Regolamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manes. Ne ha facoltà.

FRANCO MANES (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Dopo due riforme del Regolamento, importanti ma parziali, questa settimana siamo chiamati ad approvare il terzo pacchetto di riforma della legislatura. Si tratta, senza dubbio, dell'intervento più ampio e significativo, che non solo aggiorna il Regolamento alle più recenti prassi di Montecitorio, ma che contiene modifiche innovative di grande rilievo per la Camera. Permettetemi, quindi, di ringraziare sin da subito la Giunta per il Regolamento, i relatori, il Presidente della Camera, i funzionari e gli uffici, per il grande lavoro che hanno svolto anche in questa occasione, migliorando le procedure e ammodernando le nostre regole.

È stato un lavoro impegnativo, premiato dal metodo nuovo che si è voluto adottare in questi anni: si sono raccolti i suggerimenti di tutti, senza imporre mai la visione di una parte politica sulle altre. Le regole del Parlamento e la democrazia che qui è custodita ne escono, quindi, oggi più forti.

Con la riforma del Regolamento rendiamo il lavoro della Camera dei deputati più rapido, trasparente e rispettoso, anche delle minoranze: miglioriamo l'attività dei deputati nelle Commissioni, con regole chiare su tempi ed emendamenti e con lavori più accessibili anche tramite il web; aboliamo il termine delle 24 ore previsto nel caso in cui il Governo ponga la fiducia, introducendo strumenti alternativi per giungere a un voto a data certa e lottando contro l'abuso della decretazione d'urgenza; diamo sostanza allo statuto dell'opposizione, offrendo certezza agli spazi dedicati alle proposte delle minoranze, tutelando le iniziative presentate dall'opposizione e rendendo più trasparente il dibattito politico; potenziamo gli strumenti di controllo affidati al Parlamento con il *question time*, garantendo la presenza in Aula del Presidente del Consiglio e assicurando una verifica continua degli impegni presi con l'approvazione di mozioni e risoluzioni.

Affidiamo poi al Parlamento alcune nuove funzioni - come, ad esempio, la valutazione delle politiche pubbliche - al fine di migliorare sempre di più la nostra capacità di produrre buone leggi per il Paese. Ma lottiamo anche contro il trasformismo, introducendo alcune norme importanti, alle quali la Camera potrà scegliere, in futuro, di aggiungere vincoli ancora più stringenti, e rendiamo, infine, più moderno il raccordo tra la Camera dei deputati e l'Unione europea, migliorando un settore che è strategico per il Parlamento e per l'Italia tutta.

Ma non è tutto. All'interno di questa riforma ci sono modifiche che hanno una grande importanza per i movimenti più piccoli. La riforma, infatti, non solo offre rappresentanza in Commissione a tutti i gruppi politici, ma apre le porte di Montecitorio anche a un nuovo gruppo per le autonomie. Si tratta di una riforma che rende giustizia alle minoranze linguistiche, sanando una disuguaglianza normativa che era rimasta incastrata tra le pieghe del Regolamento, dopo che era tornato operativo il comma dedicato ai gruppi in deroga.

A questa riforma ha fatto da apripista l'iniziativa dei senatori delle minoranze linguistiche che, nel 2001, hanno fondato al Senato un primo gruppo per le autonomie; ora che, dopo 25 anni di attesa, questa disuguaglianza finisce anche alla Camera, non posso quindi che rivolgere un pensiero al senatore Augusto Rollandin che, insieme alla Südtiroler Volkspartei e ai senatori a vita, aveva fatto nascere quel primo raggruppamento.

In Italia ci sono 12 minoranze linguistiche, riconosciute e tutelate dalla legge: si tratta delle popolazioni che hanno culture particolari e che, oltre all'italiano, parlano l'occitano, il francese, il francoprovenzale, il tedesco, le lingue della comunità walser, il ladino, il friulano, lo sloveno, il croato, l'albanese, il greco, il catalano e il sardo. Queste popolazioni hanno contribuito, anche loro, a fare l'Italia, a liberarla dalla guerra e a costruire la democrazia. Nei territori decentrati di confine, alcune minoranze linguistiche hanno elaborato formule politiche speciali, legate al pensiero federalista e autonomista, e, da 80 anni a questa parte, siedono nel Parlamento.

Noi autonomisti non siamo un corpo estraneo: rappresentiamo, sì, piccole comunità, ma siamo parte integrante del pluralismo del Paese e, come tali, da sempre chiediamo di poter agire nel Parlamento a pieno titolo, analogamente alle altre forze politiche. Lo hanno compreso bene, più di 20 anni fa, i senatori a vita e i Presidenti emeriti della Repubblica che, sin da allora, ci hanno fatto l'onore di sedere in Parlamento per le minoranze linguistiche. Alla loro consapevolezza e al loro senso dello Stato si unisce,

oggi, quello della Camera dei deputati che, tra i molti e fondamentali aspetti della riforma, riconosce appieno quel pluralismo politico, approvando una norma giusta ed equilibrata, che permetterà, eventualmente dalla prossima legislatura, di creare un gruppo per le autonomie anche qui alla Camera.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - Doc. II, n. 11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, deputato Fornaro. Prego, deputato Fornaro.

FEDERICO FORNARO, Relatore. Anche a nome dei colleghi, ringrazio tutti gli intervenuti. Mi sembra di poter dire che c'è stato un dibattito di grande equilibrio, che ha colto il senso e il significato del nostro lavoro. Poi, ovviamente, domani ogni gruppo si esprimerà in dichiarazione di voto.

Volevo, a nome degli altri colleghi, fare un ringraziamento non formale nei confronti del Segretario generale e degli uffici, in particolare della dottoressa Riezzo e del dottor Rizzuto: senza la loro competenza, conoscenza, intelligenza e tanta pazienza, tutto questo lavoro non sarebbe, probabilmente, mai andato in porto.

PRESIDENTE. Grazie. Non so se gli altri relatori desiderano intervenire. No.

Il seguito dell'esame della proposta di modificazione del Regolamento è rinviato alla seduta di domani, martedì 17 febbraio.

Omissis

La seduta termina alle 16,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 617 di martedì 17 febbraio 2026**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA

La seduta comincia alle 13,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione al Regolamento (Modifiche al Regolamento per la razionalizzazione del lavoro parlamentare e la valorizzazione del ruolo delle Commissioni, per l'abolizione del termine delle 24 ore in caso di posizione della questione di fiducia, per il rafforzamento dello statuto delle opposizioni, delle attività di indirizzo, informazione e controllo, per la revisione della disciplina dei gruppi e delle procedure di collegamento con l'Unione europea e per l'aggiornamento del testo) (Doc. II, n. 11) (ore 17,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: Proposta di modificazione al Regolamento (Modifiche al Regolamento per la razionalizzazione del lavoro parlamentare e la valorizzazione del ruolo delle Commissioni, per l'abolizione del termine delle 24 ore in caso di posizione della questione di fiducia, per il rafforzamento dello statuto delle opposizioni, delle attività di indirizzo, informazione e controllo, per la revisione della disciplina dei gruppi e delle procedure di collegamento con l'Unione europea e per l'aggiornamento del testo) (Doc. II, n. 11).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore Fornaro è intervenuto in sede di replica, mentre gli altri relatori vi hanno rinunciato.

Avverto che sono state presentate, a norma dell'articolo 16, comma 3-bis, del Regolamento, sette proposte di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della Giunta.

Avverto altresì che la proposta di principio e criterio direttivo Pastorella n. 1 è stata ritirata dalla presentatrice.

(Esame delle proposte di principi e criteri direttivi - Doc. II, n. 11)

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, all'esame di tali proposte.

Se nessuno chiede di intervenire, do la parola al relatore, l'onorevole Federico Fornaro, per illustrare l'orientamento espresso dalla Giunta sulle suddette proposte di principi e criteri direttivi. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO, *Relatore*. Solo una breve premessa. Come avranno compreso i colleghi, l'approvazione della riforma del Regolamento segue un *iter* differente: non prevede la presentazione di emendamenti ma di principi e criteri direttivi. Questo perché - vorrei sottolinearlo - l'obiettivo e il lavoro che è stato perseguito in tutti questi mesi è di arrivare a un disegno unitario - lo dico per i colleghi che non erano presenti alla discussione generale - e sono toccati da questa proposta di riforma del Regolamento quasi la metà degli articoli del Regolamento, quindi da questo punto di vista la logica non può essere quella emendativa, cioè di intervenire su singole questioni, ma, in qualche modo, dare una valutazione sul complesso lavoro di ricerca e di equilibrio tra i diversi protagonisti del lavoro parlamentare, maggioranza, opposizione, Governo e gli stessi cittadini per la parte relativa alle proposte di legge d'iniziativa popolare.

Quindi, così come abbiamo già fatto nella fase di discussione, invece degli emendamenti, che avvengono solo all'interno della Giunta, quello che noi proponiamo ai colleghi proponenti i principi direttivi è quella formula dell'invito al ritiro, che ha un significato maggiore e meno rituale proprio per le ragioni che ho detto. Nel caso in cui i colleghi non ritenessero di ritirare le loro proposte, per questa ragione - quindi, lo dico a tutti i colleghi: non sul merito della singola proposta, ma riconfermando il complesso lavoro che ha portato alla riforma - il parere è negativo e, quindi, chiederemo di votare negativamente su queste proposte.

PRESIDENTE. Chiedo, dunque, ai presentatori - rammento che sono sei - delle proposte in oggetto se intendano ritirarle ovvero insistano sulla loro votazione.

Passiamo alla proposta n. 2 Pellegrini.

Ha chiesto di parlare il deputato Pellegrini. Ne ha facoltà.

MARCO PELLEGRINI (M5S). Grazie, Presidente. Non accetto l'invito al ritiro e vorrei fare un breve intervento se me lo consente. Però, innanzitutto, le voglio fare i complimenti - mi lasci dieci secondi per dire questa cosa - per aver consentito l'intervento che mi ha preceduto, quindi quello del Vicepresidente Rampelli (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), per un argomento che, come lei stesso ha detto, discuteremo domani. La ringrazio, come componente di quest'Aula, per aver tenuto così in alto il ruolo che lei ricopre. Non so se altri si sarebbero regolati nel suo stesso modo.

Ciò detto, vado al cuore di questi principi, che vengono enunciati in questa proposta. Presidente, noi ci troviamo in una situazione - e, in particolare, in questa legislatura - in cui sia la decretazione di urgenza sia la sostanziale contrapposizione della maggioranza nei confronti delle proposte che vengono dall'opposizione sono assolutamente esasperate e hanno raggiunto dei livelli insostenibili.

Questo Governo, il Governo Meloni, ha raggiunto il record assoluto di tutti i tempi di decreti-legge, che poi sono stati convertiti in legge, e sostanzialmente in questi quasi tre anni e mezzo di legislatura abbiamo assistito quasi a una sostituzione dell'Esecutivo,

che ha interpretato quasi in tutto e per tutto le funzioni legislative che, invece, sarebbero, per previsione costituzionale, assegnate al Parlamento.

Guardi, il tema del rispetto, sia sostanziale sia come metodologia di confronto democratico tra maggioranza e opposizione, è particolarmente sentito da questo gruppo politico ma, credo, davvero da tutta l'opposizione.

Io voglio fare due esempi - secondo me, molto calzanti - di quello che voglio dire con questo mio intervento. Uno dei temi su cui l'opposizione, in maniera assolutamente compatta... Tutti i gruppi di opposizione avevano proposto una diversa legislazione sul salario minimo. Ebbene, questa maggioranza e il Governo, invece di consentire a quest'Aula, al Parlamento intero di confrontarsi sul merito della proposta, con un trucco, con un artificio, ce l'hanno impedito. L'altro esempio è relativo alla proposta di legge della collega Orrico riguardante la dote educativa, il tempo pieno: con il solito trucco e con il solito raggirio dell'emendamento soppressivo, praticamente, è stato impedito a quest'Aula di discuterne, di parlarne.

Guardate, proseguendo su questa strada, davvero si arriva a un attacco alla democrazia, si arriva a minare i principi costituzionali che le nostre madri e i nostri padri costituenti hanno scritto sulla Carta che è ritenuta una delle Carte più belle del mondo, se non in assoluto la più bella del mondo. Mi riferisco in particolare ai principi disciplinati nei primi articoli.

Ciò detto, questa proposta, che presentiamo come gruppo, intende assicurare che ai provvedimenti proposti dalla minoranza, sia riservato almeno un terzo del tempo complessivo - quindi, questo riguarda un terzo degli argomenti o un terzo del tempo complessivo -, in luogo dell'attuale quinto, al fine di bilanciare - concludo Presidente - l'abolizione delle 24 ore che intercorrono tra la posizione della questione di fiducia e il voto di fiducia stesso. Questo doveva essere uno dei modi per contrapporre a questa abolizione un'attenzione nei confronti delle proposte della minoranza. Infatti, non vorremmo che le 24 ore che sono state "liberate" vengano riempite di altre proposte della maggioranza, anzi, peggio, che vengano riempite di altri decreti-legge, il che non farebbe altro che aumentare questo squilibrio abnorme tra il Governo e il Parlamento, cosa che credo debba avere fine. Lo dico anche nell'interesse - ho finito, Presidente - dell'attuale maggioranza, che ora è maggioranza ma, magari, nella prossima legislatura, come tutti noi da questa parte dell'emiciclo auspichiamo, diventerà minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 2 Pellegrini, con il parere contrario dei relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Passiamo all'esame della proposta n. 3 Quartini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. È una proposta di buonsenso nel senso che, con questa ipotesi, chiediamo di riformulare le modifiche apportate all'articolo 34, al fine di ripristinare il processo verbale nelle sedute dell'Assemblea. Credo che la possibilità di ridiscutere su cosa abbiamo detto all'interno del processo verbale ci aiuterebbe eventualmente a ridefinire o a chiarire meglio un pensiero espresso nella seduta del giorno precedente, quindi a chiarire in maniera più lineare le cose che volevamo dire; allo stesso tempo, credo che la questione della rilettura e della rivalutazione del processo verbale non rappresenti altro che uno strumento di garanzia per le opposizioni, ma anche per la stessa maggioranza. Quindi, da questo punto di vista, credo che dovremmo procedere a ripristinarlo. Questo è il senso di questa proposta. Non capisco perché non debba essere considerata, pur sapendo - ma sarebbe un processo alle intenzioni - che, a volte, la discussione sul processo verbale ha rappresentato - ma che io mi ricordi, solo una volta in questa legislatura - anche un meccanismo ostruzionistico. Ma per una volta che è successo in questi tre anni e mezzo, credo che effettivamente sia un colpo alla democrazia all'interno di questa Assemblea. Quindi, in questo senso, chiedo di avere un voto favorevole su questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 3 Quartini, con il parere contrario dei relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo alla proposta n. 4 Pavanelli.

Ha chiesto di parlare la deputata Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Questa proposta è di buonsenso. Ognuno di noi in quest'Aula ha il diritto, le prerogative di depositare emendamenti riferiti ad atti che sono discussi in qualsiasi Commissione. Ebbene, con questa modifica, propongo di avere il diritto di discuterli. Penso soprattutto ai gruppi più piccoli, a coloro che magari sono nel gruppo misto o che non hanno un rappresentante in ogni Commissione e, pertanto, sono meno di 14 deputati in un gruppo. Significa che loro hanno, sì, il diritto di depositare emendamenti, ma se non sono presenti in sede di esame, non li possono difendere e quindi decadono. Questa cosa riguarda tutti noi. Infatti, ognuno di noi ha la possibilità di incidere per migliorare un decreto, un disegno di legge di iniziativa parlamentare. È veramente un peccato che non si dia la possibilità di intervenire in una Commissione che non sia la propria. Ringraziando per il grande lavoro della

Commissione, che per mesi ha lavorato su queste modifiche, trovo abbastanza sorprendente che non si sia pensato a queste eventualità, soprattutto per quanto riguarda i gruppi minori, i gruppi più piccoli, e, più in generale tutto, l'arco parlamentare. Infatti, se non posso difendere, spiegare o raccontare un mio emendamento in una Commissione che non è la mia, difficilmente potrà andare avanti, soprattutto nel caso in cui non ho colleghi in quella Commissione; quindi i miei emendamenti decadono. Allora, viene meno la partecipazione parlamentare, viene meno la partecipazione democratica parlamentare di ognuno di noi.

Presidente, vorrei che ci fosse un ripensamento. Infatti, non è un ostacolo indifferente, è un ostacolo enorme per tutti noi. Penso, ad esempio, a quello che accade soprattutto durante la legge di bilancio, al cui esame abbiamo sempre partecipato numerosi sia la maggioranza, sia l'opposizione, perché vogliamo difendere e illustrare il nostro emendamento, perché riteniamo sia un buon emendamento alla legge di bilancio.

Oggi in tutte le Commissioni, spesso i presidenti, già impediscono di poterli discutere dicendo che è prassi. Mettendo questa questione nero su bianco, farà sì, purtroppo, che molti colleghi non solo si vedranno decadere i loro emendamenti, ma non avranno nessuna possibilità di poterli raccontare, di poterli spiegare, di poter far sì che, magari, il Governo o la maggioranza di turno possa cambiare idea, perché può capitare anche questo e lo dico anche alla maggioranza, perché la maggioranza di oggi non è detto che sia la maggioranza di tutto il nostro futuro. Non tutti coloro che sono qui oggi saranno qui domani, ma noi dobbiamo lasciare, secondo me, un Regolamento che sia quanto più democratico e quanto più partecipativo per tutti coloro che siederanno in questi banchi anche nelle prossime legislature (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 4 Pavanelli, con il parere contrario dei relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Passiamo alla proposta n. 5 Auriemma. Ha chiesto di parlare la deputata Auriemma. Ne ha facoltà.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Grazie, Presidente. Non posso accettare la richiesta dei relatori anche se ne condivido le intenzioni, quelle di cercare di riscrivere le regole del gioco in maniera più ampia possibile. Questo è l'obiettivo, e credo che sia stato anche il grande lavoro della Giunta, per cui noi li ringraziamo.

Ma c'è un punto che queste proposte vogliono dichiarare, e cioè il contesto in cui si inserisce questa legislatura, che ha visto estremamente compromessa la funzione del Parlamento, la funzione dell'opposizione.

Voglio ricordare il famoso emendamento alla proposta dell'autonomia differenziata, un emendamento che fu approvato, fu votato e poi è stato rivotato, in barba al Regolamento. Ora il punto qual è? Il punto è quindi, con queste proposte, marcare, comunque, lasciare agli atti di questi lavori la nostra posizione rispetto a delle cancellazioni, a degli strumenti importanti che, secondo noi, sono sia per l'opposizione sia per la maggioranza. In modo particolare vado nel merito di questa proposta, che riguarda le 24 ore rispetto alla posizione della questione di fiducia. In vari confronti ci siamo detti: ma questa è una vecchia regola che riguardava i tempi in cui i deputati arrivavano in carrozza a Roma. Diciamo che con i tempi del Ministro Salvini ci vorrebbero 48 ore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), ma lasciamo stare questa cosa, quindi non è questo il punto. Il punto è che le 24 ore sono uno spazio temporale a favore del parlamentare, a favore di un ragionamento che riguarda la fiducia. Siamo stati talmente abituati a votare la fiducia come se fosse la cosa più naturale, più scontata, che si è perso il valore proprio della posizione della fiducia, che è un rinnovare il sostegno ad un Governo, ad un'azione politica: non è tanto un voto favorevole ad un provvedimento, ma è qualcosa di molto di più. Per questo, le 24 ore sono uno spazio a tutela anche dell'azione e del ragionamento di ogni singolo parlamentare, sia di maggioranza sia di opposizione. Per questo riteniamo che sia importante mantenerlo, mantenerlo proprio a garanzia, come diceva la mia collega Pavanelli, di qualsiasi maggioranza e di qualsiasi opposizione, chiunque sarà (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire... onorevole Ferrara, prego. Ah no, è dello stesso gruppo, non può intervenire. Aspetti, a titolo personale per un minuto può intervenire. Ecco, abbiamo recuperato un attimo il Regolamento. Ha rinunciato. Va bene.

A questo punto, se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 5 Auriemma, con il parere contrario dei relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Passiamo alla proposta n. 6 Alifano. Ha chiesto di parlare la deputata Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Vorrei sottolineare che noi ci troviamo a votare questa modifica del Regolamento dopo tre anni e mezzo di legislatura, nel corso della quale abbiamo assistito a un numero esorbitante di decreti-legge accompagnati dalla inevitabile fiducia. Tutto ciò, ovviamente, ha schiacciato - questo, forse, è il termine che bisogna utilizzare - l'Assemblea legislativa sotto il peso di questa decretazione d'urgenza imposta, direi, perché senza alcun dibattito - non sono stati svolti dei veri e propri dibattiti all'interno di quest'Aula - dall'Esecutivo.

Ora, pur apprezzando, come diceva anche la collega Auriemma, il lavoro che è stato svolto in Giunta, noi restiamo fermi sulle nostre proposte. Quella a mia firma io penso che sia assolutamente migliorativa del testo del nostro Regolamento. Che cosa si vuole fare con questa proposta? Abolire la replica del Governo nelle informative urgenti, replica che ora è prevista all'articolo 139-ter. Allora, le informative, come tutti quanti noi sappiamo, hanno una funzione di controllo e di informazione svolta dal Parlamento sull'azione del Governo, il quale risponde, per l'appunto, alle richieste dei gruppi o anche *motu proprio*. Le questioni - noi le abbiamo svolte tante volte in Aula - sono, in genere, di interesse rilevante e richiedono risposte urgenti che il Governo dovrebbe dare - dovrebbe, uso il condizionale - a seguito delle richieste. Ora, io mi chiedo quale senso abbia allora la replica successiva del Governo, visto che la funzione dell'informativa è, per l'appunto, quella di dare trasparenza e informazione all'azione governativa. Presidente, qui c'è un chiacchiericcio, come sempre, molto insistente, non direi fastidioso, insistente.

PRESIDENTE. Colleghe, per favore, ascoltiamo la deputata Alifano.

ENRICA ALIFANO (M5S). Tanto concluderò a breve, anche perché si insiste proprio sulla richiesta di accoglimento di questa proposta. Allora noi che cosa vediamo, a cosa assistiamo normalmente nel corso delle repliche che fa il Governo? A dei veri e propri comizi che non hanno alcun senso, perché la funzione dell'informativa è altra: il Governo deve venire qui, dovrebbe rispondere alle richieste dei gruppi e stop. E invece, dopo c'è questa replica che, nel migliore dei casi, reitera quello che già ha detto in prima istanza il Governo, e per questo si chiede di abolire questa ulteriore fase. È un modo per dare centralità, noi ci proviamo in tutti i modi, Presidente, per cercare di dare un po' di centralità al Parlamento; centralità che, ahimè, nonostante il disposto costituzionale, si sta perdendo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 6 Alifano, con il parere contrario dei relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Passiamo alla proposta n. 7 D'Orso. Ha chiesto di parlare la deputata D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Faccio una premessa. Io confermo assolutamente che il percorso che è stato fatto in Giunta per il Regolamento è stato un percorso molto approfondito e, devo dire, largamente condiviso, quasi del tutto condiviso, quindi confermo le parole del relatore Fornaro che prima illustrava anche l'approccio. Però, come ho detto - e quindi non posso non dirlo, non ripetermi qui -, in Giunta è stata introdotta quella che per me è stata veramente l'unica nota stonata, cioè

l'approvazione di un emendamento, a prima firma della collega Kelany, che non è stato, a mio avviso, oggetto di un dibattito sufficiente su tutto quello che anche i miei colleghi adesso hanno evidenziato, perché esprimendo una sensibilità, una particolare sensibilità del mio gruppo parlamentare, su tutti quegli argomenti c'è stato, e ne do atto, assolutamente un dibattito approfondito, serio e una ricerca di sintesi e di equilibrio.

Su questo emendamento, che introduce una novità che è particolarmente impattante perché per la prima volta entra nel Regolamento la possibilità del contingentamento dei tempi nell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge allorquando non viene posta la fiducia, secondo me era veramente necessario un supplemento di riflessione. Perché dico questo? Io - personalmente non ne ho fatto mistero e lo troverete pure a verbale in Giunta - l'ho vissuto quasi come un *blitz*, per due motivi e pure per la modalità con cui è stato presentato, cioè la giustificazione è la seguente: è come se il Governo, incarnato in questo momento dalla collega Kelany, si fosse seduto in Giunta per il Regolamento e avesse detto, con le testuali parole: caro Parlamento, io la questione di fiducia non la pongo, però sai che c'è. Tu comprimi il dibattito parlamentare perché qui ci dobbiamo sbrigare.

Il punto è questo: il punto è che, come ho detto, in Giunta per il Regolamento non dovrebbe venirsi a sedere il Governo, nemmeno per interposta persona, perché lì noi rappresentiamo, in realtà, le prerogative parlamentari e la centralità di quest'Aula, per cui, a mio avviso - e me lo sentirete ridire anche in dichiarazione di voto e lo ha accennato anche ieri, ma non ho avuto modo di svilupparlo - questa è la vera macchia di questo testo, che per il resto - io lo sottoscrivo e mi espongo anche rispetto al mio gruppo parlamentare - confermo che è un testo che ha creato delle convergenze, che ha trovato un equilibrio e che poteva essere totalmente, come impianto, apprezzabile, ma questa, per noi, è una macchia - ripeto - sia nel metodo che nel merito (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 7 D'Orso, con il parere contrario dei relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

(Dichiarazioni di voto - Doc. II, n. 11)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul testo del **Doc. II, n. 11**, per la cui approvazione - ricordo - è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schullian. Ne ha facoltà.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). Grazie Presidente. Oggi l'Aula è chiamata a esprimersi sul terzo pacchetto di riforma del Regolamento in questa legislatura. Dei tre pacchetti questo è sicuramente quello più ampio e incisivo e, alla luce dei numerosi tentativi infruttuosi delle scorse legislature di riformare il Regolamento della Camera, il risultato che oggi ci apprestiamo a votare rappresenta...

PRESIDENTE. Colleghi, silenzio, per favore.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). ...un esito significativo...

PRESIDENTE. Onorevole, se avvicina un po' il microfono perché si sente poco.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). ...un esito che è stato possibile raggiungere grazie allo spirito di collaborazione e al metodo che si è scelto di adottare, quello di intervenire esclusivamente sugli ambiti sui quali è stato possibile registrare un'amplessima condivisione tra le forze politiche.

Il testo approvato in Giunta costituisce, senza dubbio, un miglioramento e un ammodernamento del Regolamento sotto molteplici punti di vista. Una novità particolarmente positiva è l'introduzione del voto a data certa sui progetti di legge di cui si è dichiarata l'urgenza, misura che auspichiamo possa contribuire a disincentivare il ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza. Giudichiamo molto favorevolmente anche la previsione volta al superamento del termine dilatorio delle 24 ore in caso di posizione della questione di fiducia, così come le innovazioni riconducibili al cosiddetto statuto dell'opposizione che rafforzano le garanzie sull'effettività delle quote spettanti alle minoranze politiche e, segnatamente, sulla possibilità di esaminare le proposte di legge d'iniziativa dell'opposizione.

Vi sono, inoltre, alcuni temi che, per noi rappresentanti delle minoranze linguistiche e membri di un piccolo gruppo, rivestono un'importanza particolare. Mi riferisco, innanzitutto, alla modifica che consente all'Ufficio di Presidenza di autorizzare la costituzione di un gruppo in deroga formato dai deputati appartenenti alle minoranze linguistiche e da deputati eletti nelle regioni a statuto speciale, il cui statuto preveda la tutela di minoranze linguistiche. Si tratta di un riconoscimento significativo che valorizza il pluralismo linguistico e culturale presente nel nostro Paese. Per questo, vorrei ringraziare tutti i membri della Giunta e, in particolare, i relatori per la sensibilità dimostrata.

Altra novità rilevante, anche alla luce della predetta possibilità per i gruppi in deroga, è la previsione secondo cui...

PRESIDENTE. Colleghi.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). ...i gruppi composti da un numero di deputati inferiore a quello delle Commissioni permanenti siano autorizzati a designare uno stesso deputato in due Commissioni. È una misura di buonsenso che consente ai gruppi più piccoli di svolgere, in modo più efficace, il proprio ruolo istituzionale.

Mi permetto, però, di evidenziare anche alcuni punti critici, che auspico possano costituire uno spunto di riflessione per futuri interventi di riforma. È un peccato che non

si sia riusciti a superare alcuni barocchismi procedurali come, ad esempio, il doppio voto in caso di posizione della questione di fiducia. Un altro tema, quello che forse ha ricevuto la più grande attenzione da parte della stampa, è quello relativo alla modifica del sistema del contributo ai gruppi parlamentari: si è detto che la modifica prevista disincentiva i cosiddetti cambi di casacca. Temo, invece, che l'effetto reale non sarà quello di scoraggiare il singolo parlamentare ad abbandonare il proprio gruppo ma, piuttosto, quello di rendere meno doloroso, sotto il profilo meramente economico, l'abbandono per il gruppo che viene lasciato. Un deputato lascia il suo partito - e quindi anche il relativo gruppo parlamentare - perché non condivide più le proposte politiche di quel partito o perché intravede altrove un diverso futuro politico per sé stesso. Sono le idee politiche e la condivisione delle stesse che dovrebbero tenere unito un partito o un gruppo parlamentare, non certo il contributo economico erogato dalla Camera. L'unico effetto concreto di questa disposizione sarà quello di rendere più complessa la gestione per il gruppo di approdo, con possibili conseguenze anche molto pesanti, in prospettiva, soprattutto per il gruppo Misto, il quale rappresento.

Riteniamo, comunque, che nel suo complesso la riforma sia positiva ed equilibrata. Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole della componente per le Minoranze Linguistiche (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). La ringrazio, signor Presidente. Signor Presidente, colleghi, come diceva, se non sbaglio, Voltaire, "il meglio è nemico del bene". Quindi, a condizioni date, sicuramente facciamo un passo in avanti - poi ne facciamo uno indietro - e, se posso dire così, facciamo da una parte il minimo indispensabile, secondo la nostra opinione - premetto che noi voteremo a favore di questa proposta, che comunque fa un piccolo passo in avanti -, però, nel fare un passo in avanti, c'è anche un pezzo in cui fa un passo sbagliato, secondo noi, e ci verrò.

Intanto, va detto, signor Presidente, che noi, in realtà, se avessimo voluto fare un'opera di modernizzazione reale della situazione istituzionale avremmo dovuto guardare a due riforme: una che, purtroppo, è passata, che è quella del taglio dei parlamentari e penso che anche chi ha proposto, a suo tempo, il taglio dei parlamentari si rende conto che impatto ha avuto nel funzionamento dell'Aula, delle Commissioni e di tutta una serie di attività del Parlamento. Io non faccio mai fatica, ma...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore...

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). ...inizio a far fatica, anche perché essendoci la possibilità di uscire per un'ora e 20 minuti...

PRESIDENTE. Per favore, per favore, colleghi.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). ...sennò paghiamo il prezzo del biglietto, autofinanziamo la Camera. Possiamo fare varie...non a me, alla Camera, per carità. Io non voglio...

PRESIDENTE. Certo, ci mancherebbe. Prego.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). ...anzi, sicuramente, gli oratori che vengono dopo di me avrebbero un costo del biglietto maggiore rispetto a quello... per esempio, il presidente Maschio se finisse di parlare, mi consentirebbe di parlare. Ci provo.

Quindi, dicevo, noi paghiamo il prezzo di due riforme: una votata, approvata con la maggioranza, cioè quella del taglio dei parlamentari; una, invece, che non abbiamo approvato, che non è passata nel Paese, che è la riforma Renzi, che aveva tra le altre cose, per quanto mi riguarda, il grande pregio di uscire dall'ambiguità del continuare a vivere una situazione in cui c'è un monocameralismo di fatto, e, invece, produrre un monocameralismo di diritto, cioè quello che di fatto viviamo farlo diventare una scelta istituzionale.

Ora, ovviamente, che cosa accade con questa riforma del Regolamento? Ci sono cose sicuramente significative. Intanto, il tentativo di snellire dei tempi che in passato, magari, abbiamo pensato di volta in volta, stando in maggioranza piuttosto che all'opposizione, che fossero un'occasione per creare problemi alla maggioranza di turno. In realtà, spesso e volentieri, sono state anche l'occasione per una perdita di tempo generale anche della nostra vita quotidiana.

Quindi, il lavoro che è stato fatto, e anzi, mi consenta di dire subito un ringraziamento ovviamente al Presidente della Camera, ai membri della Giunta per il Regolamento, ai due relatori, che hanno fatto comunque un lavoro, a condizioni date, sicuramente importante... ai tre relatori - chiedo scusa, mi mancava il terzo, perché non vedo il terzo, ah ecco, chiedo scusa - e ovviamente a tutto il lavoro che è stato fatto dal Segretario generale e dagli uffici per cercare, a condizioni date, di portare dei miglioramenti.

Quindi, dicevo, sicuramente c'è il tema dello snellimento dei tempi, che è un fatto importante. C'è una valorizzazione del sindacato ispettivo, che, purtroppo, è stato sempre un po' la ruota di scorta, soprattutto nell'interpretazione del Governo. Si cerca di dare impulso, anche perché, con una situazione di fatto nella quale il Governo, ormai, ha una parte preponderante nell'azione legislativa, il tema del sindacato ispettivo è un tema che non può certo controbilanciare lo strapotere del Governo e della maggioranza, ma può sicuramente avere un impatto maggiore di quanto non abbia fino adesso.

Vorrei anche dire sommariamente che la regolamentazione degli interventi sull'ordine dei lavori credo che sia un altro passo molto in avanti, non perché io ritenga di scarso rilievo il fatto che ci siano degli interventi sull'ordine dei lavori, ma penso che ormai avevamo preso una china che era del tutto sballata rispetto a quello che è anche il senso dell'ordine dei lavori. Era diventata quasi una cosa rituale, quasi obbligatoria, anche in questo caso, per le opposizioni.

Vorrei dire che ritengo assolutamente, finalmente importante e decisivo il superamento delle famose 24 ore, che, nel paniere del tempo che noi perdiamo, sicuramente rappresenta uno degli elementi importanti. Vorrei dire che ritengo assolutamente che, forse, la parte più interessante e più importante di questa riforma del Regolamento è quella che meno si nota o quella che meno interessa, e invece è tutta la parte che riguarda l'adeguamento a quella che è la normativa europea e all'attività della parte che ci coinvolge come membri della Comunità europea. Si fa quel che si può. Ora, la parte sulla quale io so che si è lavorato molto e sulla quale c'è stato anche un forte lavoro di mediazione è quella che riguarda i rapporti tra l'opposizione e il Governo.

Anche qui, a condizioni date probabilmente non era possibile fare di più. Probabilmente per rendere più stringente - lo dico al collega Fornaro - qualcosa che noi conosciamo perfettamente, essendone stati protagonisti in senso negativo e vittime quando siamo stati all'opposizione e protagonisti in senso negativo quando siamo stati in maggioranza, il tema dell'abuso della decretazione d'urgenza, purtroppo, può essere soltanto confezionato in una sorta di restringimento, in ragione esclusivamente - essendo che modifichiamo il Regolamento della Camera e non modifichiamo la Costituzione - di un'esortazione al Governo, perché di questo parliamo: l'auspicio che il Governo raccolga quella che è un'esigenza, che, però, è di un Regolamento che sarà votato a maggioranza assoluta, rappresenta sicuramente il sentimento non soltanto dell'opposizione, ma dell'intero Parlamento.

D'altra parte, così deve essere quando si fanno le riforme regolamentari. Qualcuno ha detto che il fatto che questa riforma entri in vigore nella prossima legislatura sia un limite. Sappiamo invece perfettamente che, ogni volta che si è tentato di fare una riforma più o meno significativa del Regolamento, se non si pensa a renderla attuale soltanto nella legislatura successiva, quando in teoria - e mi auguro anche in pratica - non si sa chi sarà maggioranza e chi sarà opposizione, ci sarà sempre una riserva da parte dell'opposizione a consentire che ci sia una riforma regolamentare.

Quindi, non sapendo che cosa accadrà, io mi auguro che questa quantomeno focalizzazione di una delle ferite che stiamo vivendo per causa di tutte le maggioranze, da quelle di destra a quelle di sinistra, a quelle tecniche, a quelle bianche, gialle, verdi, blu e di tutti i colori - chiedo scusa al collega Faraone, che ha rimediato uno schiaffone anche oggi - sia effettivamente in una situazione che difficilmente cambierà rispetto al male a cui facevo riferimento all'inizio, che è quello del monocameralismo di fatto, nel quale purtroppo ormai sappiamo perfettamente non ci sarà nessuna modifica regolamentare che ci consentirà di risolvere questa ferita, che è una ferita che colpisce, anche in questo caso, maggioranza e opposizione, a seconda delle Camere.

Noi non risolveremo mai questo che è il male principale, e cioè il fatto che ormai noi potremo soltanto ratificare i provvedimenti che ci arrivano dall'altra Camera, così come l'altra Camera potrà soltanto ratificare i provvedimenti che arriveranno da questa Camera. Sto parlando nella stragrande maggioranza dei casi, però certamente un richiamo alla responsabilità per provare a ridare valore all'azione parlamentare nel suo complesso io ritengo che sia un fatto positivo, tanto più in un momento nel quale la china "autodistruttiva" del valore del Parlamento di anno in anno diventa sempre più pesante.

È sicuramente un auspicio, attraverso, speriamo, una sensibilità del Governo, è sicuramente un passo in avanti, che toglie anche degli alibi, perché non c'è dubbio, e questo - mi consentiranno i colleghi - era anche previsto nella riforma che facemmo nel 2016 con Renzi, il tema di dare la possibilità al Governo di - ho finito, signor Presidente - avere un'alternativa ai decreti-legge, e cioè giustamente il Governo chiede di poter avere la garanzia di approvare dei provvedimenti con un voto definitivo entro un dato tempo, e veniva sempre utilizzato il tema dei decreti-legge e delle fiducie perché non c'era formalmente la possibilità.

Questa possibilità viene data e automaticamente dovrebbe far venire meno l'alibi per il Governo - ho finito, signor Presidente - di utilizzare una via, senza dimenticare - e ho

veramente chiuso, signor Presidente - che poi sappiamo perfettamente - lo dico ai relatori - che il problema dei decreti-legge non è soltanto riguardo ai tempi. Il problema del decreto-legge è che, nel momento in cui il Consiglio dei ministri lo approva, quello è immediatamente legge, mentre per l'approvazione anche a data certa di un altro provvedimento non ricorrono le stesse garanzie.

Per tutte queste ragioni, ripeto, la nostra convinzione è che noi facciamo sicuramente un passo avanti, del quale va dato atto a chi ha lavorato a questa riforma regolamentare; purtroppo i mali che incombono sull'istituzione Parlamento vanno un po' oltre e questa cura non è certo definitiva (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Semenzato. Ne ha facoltà.

MARTINA SEMENZATO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Io dichiaro il voto favorevole del gruppo Noi Moderati e le chiedo cortesemente se posso depositare l'intervento (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

PRESIDENTE. Assolutamente sì. Ha chiesto di parlare la deputata Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, con la proposta di modificazione al Regolamento che viene sottoposta all'Aula oggi si conclude il percorso della complessiva revisione e modifica del Regolamento della Camera. Ricordo che precedentemente, a inizio legislatura, erano state approvate le modifiche relative ad adeguamenti conseguenti alla riduzione del numero dei parlamentari e nell'ottobre 2024 le modifiche per la razionalizzazione di fasi e tempi dei procedimenti. Un percorso e un dibattito molto lungo, che ha attraversato tre legislature e che il Senato aveva già concluso prima della fine della scorsa legislatura.

È stata, quindi, opportuna la scelta del Presidente Fontana, in accordo con la Giunta per il Regolamento, di procedere gradualmente nelle modifiche, affidando a un gruppo informale, costituito dai relatori e dai rappresentanti dei gruppi, un preliminare confronto sulle aree di intervento del cosiddetto terzo binario di riforma. Dibattito e confronto diretti a costruire un ampio consenso, come necessario su una proposta di modificazione al Regolamento, anche se non sono mancati rilievi critici, i quali si sono manifestati anche durante la discussione della proposta di modificazione. Un confronto e un dibattito cui il gruppo di AVS ha contribuito anche avanzando proposte ed emendamenti, diversi dei quali accolti, anche se con riformulazioni, ma conservando una visione critica che ho ritenuto di ribadire anche nelle conclusioni dei lavori della Giunta per il Regolamento. Una visione critica che nasce dalla convinzione che un'ampia modifica dei Regolamenti parlamentari non può prescindere dal contesto storico e politico in cui viene attuata. Assistiamo globalmente a una crisi della democrazia e delle istituzioni, in cui i Parlamenti e le assemblee elettive in genere arretrano sempre più dalle loro funzioni e dai loro ruoli, con l'evidente rischio di trasformarsi in luoghi di mera ratifica delle decisioni degli esecutivi o di *leader* che non riconoscono e non sopportano il principio dell'equilibrio dei poteri. Difendere e preservare il ruolo dei Parlamenti è compito innanzitutto di chi li compone per tutelare non sé stessi, ma i principi democratici a cui per primi siamo preposti.

La difesa e la preservazione del ruolo e della funzione del Parlamento sono affidati anche alle regole di funzionamento e di svolgimento di cui si dotano. I Regolamenti parlamentari non sono, infatti, solo regole di buon funzionamento delle Assemblee elettive, ma costituiscono o dovrebbero costituire l'incarnazione della forma di Stato e di Governo. Nel nostro caso, chiaramente, è quella di una democrazia parlamentare. La difficoltà di una complessiva modifica del Regolamento della Camera risiedeva sicuramente nella oggettiva problematicità di un punto di incontro, di un compromesso tra le maggioranze e le minoranze parlamentari che si sono alternate nelle legislature, ma anche nella problematicità di un punto di incontro, di un compromesso tra la necessaria razionalizzazione delle fasi e dei tempi dei procedimenti e i legittimi timori e preoccupazioni di una diminuzione delle prerogative del Parlamento stesso.

Voglio affermarlo senza spirito polemico, ma mi preme ricordare che, mentre siamo impegnati a esaminare e ad approvare le modifiche del Regolamento, è stata calendarizzata la proposta di modifica costituzionale del cosiddetto premierato, la quale, se approvata, modificherà oggettivamente il nostro quadro costituzionale. Non è, quindi, casuale che una delle proposte di modifica, sulla quale si sono maggiormente concentrati l'attenzione e il dibattito, sia stata quella relativa al decorso del termine delle 24 ore della votazione sulla fiducia richiesta dal Governo, una modifica che, al di là della sua reale rilevanza, ha assunto quasi una valenza simbolica del dibattito e del confronto che sopra ho richiamato. Una previsione considerata da alcuni financo anacronistica, anche sulla base della sua abolizione al Senato, non considerando però che le riserve sul suo superamento non si basavano sulla conservazione di uno strumento potenzialmente ostruzionistico, ma su una critica volta a contrastare l'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia da parte dell'Esecutivo.

È incontestabile che, nel corso degli anni, da parte di tutti i Governi che si sono alternati, lo strumento della decretazione d'urgenza, previsto dall'articolo 77 della nostra Costituzione, è stato stravolto, divenendo un provvedimento utilizzato ben oltre i casi straordinari di necessità e urgenza. Le sentenze della Corte costituzionale sono restate inapplicate, così come sono rimasti inascoltati gli interventi e i rilievi dei Presidenti della Repubblica.

La revisione del Regolamento proposta tenta di offrire soluzioni all'abuso della decretazione d'urgenza e alla richiesta di fiducia, prevedendo due modifiche rilevanti. La prima introduce, anche per l'esame dei decreti-legge, nei casi in cui non venga posta sugli stessi la fiducia, il contingentamento dei tempi, prevedendo la possibilità per un presidente di un gruppo di opposizione di richiedere l'aumento di un terzo del tempo assegnato e di un quinto degli emendamenti segnalati. La seconda prevede la possibilità da parte del Governo di richiedere l'urgenza, e, quindi, il termine finale di approvazione, su provvedimenti diversi da quelli collegati alla legge di bilancio, per i quali era già prevista.

Queste due modifiche hanno l'obiettivo di superare l'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia, fornendo al Governo strumenti regolamentari che permettano l'approvazione in tempi certi dei provvedimenti legislativi di sua iniziativa. Dovrebbe essere nell'auspicio di tutte e tutti che tali strumenti contrastino effettivamente per il futuro l'abuso della decretazione d'urgenza e il ricorso alla fiducia, restituendo quella centralità e quel ruolo che la Costituzione riconosce e attribuisce al Parlamento, nonché restituiscano quantomeno omogeneità alle disposizioni dei decreti-legge.

Opportunamente, inoltre, nel caso di ricorso alla fiducia, viene comunque conservato il doppio voto, quello sulla fiducia e quello finale, oltre che l'esame degli ordini del giorno. Queste modifiche sono state accompagnate da alcune revisioni dirette a rafforzare le prerogative delle opposizioni, le quali appartengono a quelle che il titolo del documento in esame definisce Statuto delle opposizioni. Le modifiche regolamentari intervengono sulle modifiche delle Commissioni, circoscrivendo, o più correttamente tentando di circoscrivere, i poteri dei presidenti delle Commissioni, anche al fine di evitare, come è avvenuto in questa legislatura, episodi e decisioni che hanno indotto le opposizioni a formalizzare la loro contrarietà, investendo anche il Presidente della Camera. Viene, inoltre, prevista la fissazione dei termini per la presentazione, da parte del Governo e dei relatori, degli emendamenti e delle proposte di riformulazione, le quali dovranno essere accompagnate, in ogni caso, da una relazione illustrativa. È stato accolto un nostro emendamento che prevede comunque la fissazione di un congruo termine per la presentazione dei subemendamenti.

Altro ambito di intervento ha riguardato i gruppi parlamentari. Per quanto riguarda la loro costituzione, fermo restando il requisito minimo numerico di 14 deputati, già fissato a decorrere dalla prossima legislatura, sono modificati i requisiti per la costituzione in deroga, prevedendo un numero di iscritti di norma non inferiore a 7 e un requisito elettorale più aderente alla legge elettorale vigente.

È stato accolto un nostro emendamento che consente ai gruppi costituiti in deroga la designazione di uno stesso deputato in due Commissioni. Sempre su nostra proposta, è stata accolta la modifica delle modalità di ripartizione del contributo erogato ai gruppi, prevedendo che una parte di questo, non inferiore a un trentesimo, sia ripartito in misura uguale tra tutti i gruppi. Tale previsione, pur nella modica entità della eguale ripartizione, quantomeno sancisce un principio già applicato dal Senato, diretto a garantire, anche ai gruppi di minore consistenza, la possibilità di dotarsi di una struttura adeguata e funzionale.

Nella Giunta sono state esaminate anche proposte relative ai cosiddetti transfughi, ovvero l'introduzione di previsioni regolamentari dirette a penalizzare i passaggi dei deputati dai gruppi di elezione ad altri. Prescindendo dal merito di tale questione, è evidente che l'esplicito richiamo costituzionale, finalizzato a escludere il vincolo di mandato, costituisce un limite a eventuali interventi di natura regolamentare. Conseguentemente, viene solo proposta una modifica che interviene sui contributi ai gruppi, prevedendo nella determinazione del contributo spettante al nuovo gruppo di iscrizione del deputato, in proporzione alla consistenza numerica, una riduzione alla metà della quota del contributo, rimanendo l'altra metà assegnata al gruppo di provenienza.

Le proposte di modifica intervengono anche su rilevanti parti del Regolamento, come quelle relative ai lavori e alle competenze della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), in relazione alle procedure di collegamento con l'Unione europea. La scelta di rinviare alla prossima legislatura l'entrata in vigore delle modifiche del Regolamento contribuisce a sottrarre eventuali polemiche circa possibili forzature dell'attuale maggioranza.

Nel ringraziare, quindi, il Presidente Fontana e i relatori per il lavoro compiuto e sulla base delle considerazioni che ho finora fatto, annuncio il voto favorevole del gruppo

Alleanza Verdi e Sinistra sulle proposte di modifica del Regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Alessio. Ne ha facoltà.

ANTONIO D'ALESSIO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Preliminarmente, un ringraziamento innanzitutto ai tre relatori (l'onorevole Fornaro, il collega lezzi e il collega Rossi) e poi anche al Presidente, agli uffici legislativi e al Segretario generale, che, con la loro competenza, hanno garantito un percorso che si è svolto in pieno afflato. Questo c'è da dirlo. Non ci sono state le dinamiche - giustamente - tra maggioranza e opposizione. C'è stata innanzitutto la consapevolezza che il tema andava affrontato con spirito costruttivo e non - ripeto - in una dinamica di conflittualità.

Il rinvio alla prossima legislatura dei cambiamenti più importanti ha aiutato. Questa, per la verità, è una cosa che anche io ho sempre sostenuto andasse concretizzata. Quando l'introduzione di nuove norme, che alterano sostanzialmente il percorso e lo migliorano, ma che affrontano temi nodali rispetto ai percorsi procedurali, viene rinviata alla legislatura successiva, ovviamente non sono caratterizzate dal ruolo di opposizione e di maggioranza e dalla faziosità naturale e fisiologica, anche comprensibile, di chi riveste in questo momento il ruolo della maggioranza o il ruolo dell'opposizione. Quindi, rinviare questo tipo di norma e affrontare le questioni tecniche, nella consapevolezza che entrano in vigore nella prossima legislatura, ha consentito una disamina più serena, più oggettiva e più distaccata.

E, a mio avviso, credo che si siano trovati dei punti di equilibrio importante con riferimento alla certezza dei tempi, alle prerogative delle minoranze, ai limiti per la presentazione, ad esempio, degli emendamenti del Governo e dei relatori nella Commissione, nonché al contingentamento dei decreti-legge laddove non venga posta la fiducia.

E poi il grande tema dell'eliminazione delle 24 ore, che secondo me ci farà fare comunque un salto di qualità. Era una norma probabilmente frutto di un'epoca precedente, io credo fosse stata introdotta anche nella consapevolezza che le questioni fiducia potessero essere centellate, che tale strumento potesse essere utilizzato 3-4 volte in ogni legislatura. E invece l'incedere così veloce da parte di tutti i Governi - questo Governo ha posto effettivamente un record -, l'abuso dello strumento della fiducia che è stato fatto negli ultimi decenni ha vanificato quello che probabilmente era, nell'intenzione del legislatore, un momento di riflessione in cui i vari gruppi dovevano valutare effettivamente se dovessero o meno dare la fiducia a un Governo. Questa *routine*, invece, di continue fiducie ha vanificato anche l'idea della necessità delle 24 ore, che quindi si è deciso di abolire, se - come ci auguriamo, perché il nostro voto sarà favorevole - verrà abolito l'istituto delle 24 ore.

Disciplinate anche le informative del Governo e il Premier *question time*, nonché la scelta di punire, di ostacolare il cambio di casacca, con la decadenza dalle cariche e la possibilità di portare soltanto la metà del contributo a favore del gruppo che ospita colui il quale ha cambiato casacca. È vero che ci sono anche delle dinamiche politiche che vanno rispettate nei cambi di schieramento, però ci sono anche delle forme di opportunismo che vanno comunque frenate e ostacolate.

Ancora, altra nota positiva è il passaggio da un minuto a due minuti nella presentazione dei *question time*. Tutti abbiamo avuto a che fare con quei famosi 60 secondi, nei quali tante volte abbiamo avuto difficoltà nel rendere chiaro a chi ascolta il quesito; l'aumento da un minuto a due minuti ci consentirà di spiegare meglio agli utenti anche la dinamica della materia che andiamo a trattare di volta in volta.

Ancora, il divieto di differimento dell'esame dei progetti di legge di iniziativa dei gruppi di opposizione e il divieto di inversione dell'ordine del giorno, utilizzato a volte dalla maggioranza per rinviare gli argomenti proposti dalle opposizioni che possono essere scottanti.

Mi sembrano delle innovazioni molto, molto significative, che ci fanno fare un salto in avanti, anche in una dinamica più corretta ed equilibrata dei lavori della nostra Camera. Ovviamente restano degli altri miglioramenti da effettuare. Per esempio, la collega Pastorella batteva molto sull'importanza della innovazione, di introdurre il concetto di digitale, che si è evitato di inserire nel contesto delle Commissioni, perché chiaramente il discorso Commissioni va rivisitato, anche alla luce di un numero evidentemente esagerato rispetto a quello che è stato poi il taglio dei parlamentari. È chiaro che ci sono anche tante altre cose, tanti altri miglioramenti e tante altre modifiche da strutturare. Come in ogni cosa della vita, si poteva anche fare di più e fare meglio, ma mi sembra un passo importante questa riforma. Poi resta ovviamente in piedi anche il nostro modo di interpretare, per la verità, il ruolo di parlamentare nei rapporti tra di noi, tra maggioranza e opposizioni, e anche nel rapporto con la istituzione stessa. Al netto di quelle che sono le posizioni, sarà il nostro comportamento anche a provare a conferire maggiore prestigio a quella che è una istituzione come la Camera dei deputati.

Nella speranza che con questa riforma il percorso sarà caratterizzato da maggiore funzionalità e modernità, in un'ottica di miglioramento dei lavori parlamentari, voteremo "sì" (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Ci apprestiamo ad approvare un corposo pacchetto di modifiche al Regolamento della Camera, che apporterà novità sostanziali e particolarmente incisive alla vita di questo ramo del Parlamento, che però entreranno in vigore dalla prossima legislatura.

Il faro che ha sempre guidato le scelte del nostro gruppo parlamentare è stato uno ed uno solo: restituire centralità e, forse ancor prima, dignità al Parlamento. Un Parlamento che oggi - dobbiamo ammetterlo - viene continuamente svilito nelle sue prerogative, mortificato dalla bulimia legislativa di un Governo che ha battuto tutti i record di decretazione d'urgenza e di questioni di fiducia. Mi sono quindi sempre opposta personalmente, in sede di Giunta, alle modifiche che, in nome dell'efficienza, intendessero comprimere il dibattito parlamentare nei modi e nei tempi o sbilanciare ancor di più gli equilibri tra il potere legislativo e il potere esecutivo in favore di quest'ultimo.

Del resto, dovrebbe essere - già lo dicevo ieri - questo il principio ispiratore di ogni componente che siede nella Giunta per il Regolamento, perché il Regolamento

rappresenta lo scheletro su cui si regge il corpo legislativo ed è patrimonio di tutti i deputati e i gruppi parlamentari. Chi siede in Giunta dovrebbe spogliarsi dai ruoli contingenti di maggioranza e opposizione ed anche dalla subdola tentazione di avere una sorta di visione prospettica per cui, pur essendo oggi opposizione, mi ritaglio delle regole ad uso e consumo per la futura legislatura, in cui penso siederò in maggioranza. Ripeto, l'unico modo per non farsi fagocitare da una logica di contrapposizione maggioranza-opposizioni è avere come obiettivo quello di difendere e valorizzare le funzioni legislative e di controllo di questo ramo del Parlamento nei confronti del Governo.

È doveroso riconoscere che soprattutto i relatori hanno fatto uno straordinario sforzo in tal senso per trovare convergenze e sintesi in grado di recepire contributi provenienti da ciascuna forza politica. Ed è giusto anche riconoscere che il MoVimento 5 Stelle è forse il gruppo che ha visto recepire il maggior numero delle proposte emendative presentate in questo lungo percorso riformatore. Ne ricorderò solo alcune, perché purtroppo il tempo è tiranno. E allora parto dalle norme antitrasformismo, da sempre una battaglia del MoVimento 5 Stelle. Viene previsto che il deputato che ricopra un incarico in Ufficio di Presidenza e passi da un gruppo ad un altro decada dall'incarico ed è previsto anche che il deputato che approdi nel gruppo di destinazione non porti con sé l'intera quota di contributo dovuto a ciascun gruppo in proporzione a ciascun deputato, ma porti in dotazione solo la metà del contributo. Questo serve a scoraggiare i gruppi parlamentari a fare *scouting* nei confronti di deputati appartenenti ad altri gruppi, in quanto ogni deputato acquisito dovrà intendersi ormai come un costo per il nuovo gruppo. Sinora, invece, vi è stata anche una convenienza economica ad acquistare deputati transfughi.

Sono regole di buonsenso, ma anche dall'alto valore etico e culturale, noi crediamo, perché mirano a scoraggiare cambi di casacca che troppo spesso sono in realtà frutto di mero opportunismo politico o di esasperati personalismi, e a consentire un maggiore rispetto del voto popolare. Perché, vedete, ogni cambio di casacca è vissuto giustamente dagli elettori come un tradimento, ed è uno di quei fenomeni che probabilmente alimenta l'astensionismo, nonché quella ormai crescente percezione da parte di tantissimi elettori che il proprio voto sia inutile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Un'altra innovazione fortemente voluta dal MoVimento 5 Stelle è quella di disciplinare il procedimento per l'adozione delle sanzioni disciplinari da comminare ai deputati che si svolge innanzi all'Ufficio di Presidenza della Camera, per garantire finalmente al deputato coinvolto il contraddittorio e il diritto di difesa. D'ora in poi, a ciascun deputato dovrà essere contestata sin dall'inizio una condotta specifica e dovrà essergli consentito di dare la sua versione dello specifico fatto contestato, presentando memorie difensive e prove documentali, se lo ritiene opportuno. Il deputato dovrà sempre essere ascoltato e la decisione dovrà essere sempre corredata da idonea motivazione, questa è una grande novità. Ed in sostanza non potrà più accadere quanto accaduto in occasione delle contestazioni in Giunta delle elezioni per la nota vicenda Scutella' o quanto accaduto nel caso Donno, in cui i colleghi sono stati convocati e sanzionati per fatti generici.

Sono del MoVimento 5 Stelle anche la disposizione volta a rafforzare l'obbligo del Governo di rispondere in tempi certi alle interrogazioni presentate dai deputati e la proposta di introdurre il *question time* in Commissione con cadenza settimanale.

È del MoVimento 5 Stelle la norma che impone la convocazione della Giunta per il Regolamento quando ne facciano motivata e fondata richiesta uno o più presidenti di gruppi che rappresentino almeno un quarto dei componenti della Camera. Attualmente la convocazione della Giunta viene decisa, con assoluta discrezionalità e autonomia, dal Presidente della Camera, ma sappiamo che spesso, in Aula, sorgono dubbi sull'interpretazione e sull'applicazione del Regolamento che richiederebbero la convocazione immediata della Giunta per essere sciolti.

È del MoVimento 5 Stelle la norma che prevede, ogniqualvolta le Commissioni parlamentari competenti per materia siano chiamate a ratificare una nomina proposta dal Governo, che il candidato venga audito dalle Commissioni affinché ne venga verificata l'idoneità rispetto all'incarico da assumere. Vedete, è una norma importante perché rafforza il controllo parlamentare sulle nomine fatte dal Governo e, soprattutto, perché fornisce elementi di trasparenza, per cui ciascun cittadino che vorrà seguire l'audizione - e potrà farlo tramite la Camera WebTV - potrà rendersi conto, da solo, se le scelte operate dal Governo siano fondate su criteri oggettivi di merito, competenza, professionalità, ovvero, magari, siano determinate da amichettismo e appartenenza politica.

È del MoVimento 5 Stelle, poi, la proposta di modifica volta a rafforzare le funzioni del Comitato per la legislazione, che - spieghiamo a chi ci ascolta - è quell'organo chiamato a valutare la qualità dei testi di legge, la loro chiarezza, l'omogeneità, la semplicità, il loro impatto sulla coerenza dell'ordinamento e la loro efficacia in termini di semplificazione normativa. Con la nostra modifica, le indicazioni date dal Comitato diventeranno veri e propri emendamenti che la maggioranza si assumerà la responsabilità di bocciare con un voto in piena trasparenza, perché, per noi, scrivere testi chiari e accessibili per tutti i cittadini, è fondamentale.

Un'altra disposizione cara al MoVimento 5 Stelle riguarda l'introduzione di una corsia preferenziale per l'esame dei progetti di legge di iniziativa popolare, perché per noi va valorizzato ogni meccanismo volto ad agevolare la partecipazione, direi, anzi, il protagonismo, dei cittadini alla vita politica del Paese. Purtroppo, però, nonostante gli sforzi profusi dai relatori, a nostro avviso non si è riusciti fino in fondo a costruire un impianto davvero equilibrato. È stato ricordato da chi mi ha preceduto che una delle più grandi novità è l'abolizione del decorso delle 24 ore tra la posizione della fiducia e la votazione della fiducia. Ebbene, è mancato il coraggio di introdurre una modifica da noi fortemente voluta, che sarebbe stata l'unico vero contrappeso all'abolizione delle 24 ore della fiducia, ovvero l'innalzamento ad un terzo della quota di argomenti da trattare riservata ai gruppi di opposizione. Oggi, infatti, la quota riservata alle opposizioni è pari ad un quinto. Noi volevamo che diventasse un terzo in modo da avere la garanzia che quelle 24 ore liberate non venissero sistematicamente occupate da altri provvedimenti di iniziativa governativa, magari dall'ennesimo decreto-legge, ma potessero essere destinate ad iniziative parlamentari delle opposizioni.

Ma ciò che proprio riteniamo abbia sporcato il testo è stata l'approvazione estemporanea di un emendamento a firma della collega Kelany, che introduce la possibilità di contingentamento dei tempi in Aula anche per l'esame dei decreti-legge quando il Governo non ponga la questione di fiducia. Francamente ci è sembrato di subire quasi un ricatto da parte del Governo. Io, personalmente, in Giunta per il Regolamento l'ho vissuta così, come se il Governo venisse a sedersi in Giunta e dicesse:

caro Parlamento, io non metto la questione di fiducia, ma tu comprimi il dibattito parlamentare, quasi che esaminare un decreto-legge senza fiducia sia una gentile concessione del Governo.

Ecco, questo emendamento, secondo noi, tradisce quel principio ispiratore che doveva guidarci in tutto il percorso di riforma del Regolamento ed è una ferita che, unita ad altre molto più lievi, che però hanno l'effetto di comprimere il dibattito parlamentare e che in parte sono state illustrate dai miei colleghi durante il dibattito sugli emendamenti, ci spinge ad esprimerci, a malincuore - ve lo dico personalmente, perché tanto c'è nel testo di nostro -, con un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagano. Ne ha facoltà.

NAZARIO PAGANO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, la proposta di modifica del Regolamento della Camera che oggi ci apprestiamo ad approvare costituisce certamente uno dei passaggi più delicati e significativi di questa legislatura. Le procedure parlamentari non sono un tema riservato ai tecnici o agli addetti ai lavori, sono il meccanismo attraverso cui la democrazia prende forma e sostanza, decide, garantisce diritti e assicura il confronto tra le forze politiche. La qualità stessa di una democrazia, sia in termini di effettività delle decisioni sia nella dialettica tra maggioranza e opposizione, dipende in misura decisiva dalle regole che si dà.

Quindi, la sfida affrontata nel lavoro della Giunta per il Regolamento è stata quella di trovare un equilibrio tra l'espressione del pluralismo, i diritti dei parlamentari e dei gruppi da un lato, e l'esigenza di rendere però anche più fluidi, più certi, più rapidi i percorsi che portano alla deliberazione, in particolare nel procedimento legislativo. Perché spesso ci si lamenta della lentezza delle procedure, ma accade anche che, purtroppo, siamo anche noi parlamentari, talvolta, ad esagerare, ad abusare di certi tempi, che diventano poi, di fatto, morti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA (*ore 19,05*)

NAZARIO PAGANO (FI-PPE). Un'esigenza, pertanto, che è divenuta, via via, più pressante alla luce dei profondi mutamenti istituzionali e tecnologici che vi sono stati negli ultimi anni. Mutamenti che hanno certamente aumentato la complessità delle decisioni pubbliche, chiesto ai Parlamenti di conoscere e valutare, ma, soprattutto, di decidere in tempi sempre più rapidi. Tutti sanno che, oggi, è fondamentale avere rapidità nelle decisioni. In questo contesto non possiamo non riconoscere che, all'inizio di questa legislatura, il Regolamento della Camera dei deputati era certamente obsoleto, era inadeguato ai tempi che sono cambiati, all'anno che viviamo, anche e, soprattutto, rispetto al Regolamento che già esisteva al Senato. Io, nella passata legislatura, ho avuto l'esperienza di essere in Senato e posso dirvi che, in quel ramo del Parlamento, ben due volte hanno modificato - nel 2017 prima, nel 2022 dopo - quel Regolamento e l'hanno reso certamente più adeguato ai tempi che erano cambiati, che erano mutati, e ai lavori più rapidi.

Quindi, voglio ringraziare per questo i gruppi, i relatori, che si sono impegnati molto: voglio rivolgermi in particolare all'onorevole Fornaro, all'onorevole lezzi, ma anche all'onorevole Angelo Rossi, che si è molto impegnato per trovare delle soluzioni

condivise insieme a Fornaro, che pure viene considerato, da sempre, un grande esperto di regolamenti e, in particolare, di quello della Camera. Quindi vi ringrazio.

Ma voglio ringraziare soprattutto, e meno male che è appena arrivato, il Presidente Fontana. Merita un applauso il Presidente Fontana (*Applausi di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), facciamoglielo, perché si è impegnato tantissimo per quello che ha fatto, perché in questa legislatura, giustamente, voleva che questa inadempienza dell'Assemblea, questa grave carenza fosse colmata.

Passando ai contenuti, ritengo che l'innovazione, però, più significativa della riforma risieda in due interventi strettamente connessi. Il primo è, finalmente, quello relativo al superamento - che è stato richiesto a più riprese sia dai gruppi di maggioranza sia da quelli di opposizione, ricordo gli interventi del collega Giachetti - delle 24 ore prima della votazione della questione di fiducia, che è una roba arcaica, direi quasi medievale, con la quale, purtroppo, siamo stati costretti in questa legislatura a convivere. Tempi morti, tempi inutili che, invece, un parlamentare, un legislatore dovrebbe utilizzare in modo migliore. Una previsione quindi superata, assente, ovviamente, nel Regolamento del Senato, che la prassi ha dimostrato non essere più una reale garanzia per i deputati né un freno effettivo al ricorso alla fiducia da parte del Governo.

Voglio ricordare che noi, anche nei decreti-legge, quindi nei provvedimenti d'urgenza, di fatto, perdiamo un giorno in più rispetto, per esempio, all'altro ramo del Parlamento. Quindi potremmo essere, fra virgolette, preferiti dal Governo - preferiti, voglio dire, quelli del Senato rispetto a noi - proprio anche magari per questa ragione, perché abbiamo un giorno in più di perdita effettiva incomprensibile.

Personalmente, ritengo che, seguendo questa impostazione, si sarebbe dovuto fare e fosse dovuto - e i colleghi della Giunta per il Regolamento lo sanno, sia di maggioranza che di opposizione - un allineamento ancora più completo con il Senato. Il collega Fornaro si gira verso di me perché ha cercato, come dire, di convincermi che si arriva lentamente a certi obiettivi. Ma ho sempre ritenuto che, essendo il nostro un Parlamento dove vige... una democrazia dove vige il bicameralismo paritario, il cosiddetto bicameralismo perfetto, mi sembrava giusto e logico che anche i Regolamenti fossero simili, se non identici, ovviamente, fra Senato e Camera.

In questo modo avremmo superato, per esempio, anche questa vicenda legata al superamento dell'esame degli ordini del giorno in Assemblea, cosa che qui avviene e continuerà ad avvenire e che al Senato non c'è più già dalla passata legislatura. Per questa ragione ho presentato emendamenti, che non sono stati accolti. Ovviamente comunque c'è stato un accordo, al quale ovviamente i relatori hanno dato un contributo importante, lo stesso Presidente Fontana ha dato un contributo, perché era giusto arrivare ad una condivisione.

Però, il voto finale, per esempio, successivo alla fiducia era un'altra questione. Comprendo che, nell'equilibrio complessivo che si è raggiunto, si sia scelto di mantenere uno spazio di iniziativa per le opposizioni, le opposizioni ci tengono in modo particolare a discutere gli ordini del giorno in Assemblea. Io, per esempio, personalmente ne firmo assai pochi perché mi dispiace che, magari, un ordine del giorno venga approvato e poi, di fatto, non trovi reale e concreta applicazione nella realtà delle cose. Il secondo

intervento, complementare al primo, peraltro, riguarda il rafforzamento delle alternative regolamentari alla fiducia.

Mi riferisco, in particolare, all'estensione del contingentamento dei tempi. È giusto dire che, già nella passata legislatura... Voglio citare l'onorevole Simone Baldelli, gli farà piacere che io lo citi, perché fu proprio lui a chiedere, a più riprese, il contingentamento dei tempi dei decreti-legge e la possibilità di fissare un termine finale per l'approvazione dei progetti di legge dichiarati urgenti, il "voto a data certa". Questo sostanzialmente se vediamo le criticità emerse negli ultimi anni e le polemiche che si sono fatte, per esempio, sull'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione... Si sente spesso dire: fate troppi decreti-legge, troppe richieste di fiducia.

Però, di fatto, è ovvio ed evidente che, se non si trova una soluzione alternativa, i Governi, tutti i Governi, non solo questo, quello che governa attualmente, sentono l'esigenza di produrre effetti nei provvedimenti che emana il Consiglio dei ministri. Le nuove regole possono contribuire a superare questa spirale. Tempi certi, quindi l'introduzione del "voto a data certa" anche per i progetti di legge, e procedure definite riducono la tentazione delle scorciatoie e favoriscono un confronto più concentrato sul merito dei provvedimenti. Quindi, ci saranno certamente nella prossima legislatura minori decreti-legge e ci sarà sicuramente maggiore certezza anche sui provvedimenti che li riguarderanno.

Un terzo ambito di grande importanza riguarda, poi, la razionalizzazione del procedimento in sede referente di Commissione. Voglio dire due parole perché da presidente della I Commissione (Affari costituzionali) ho avuto molto da fare, come è noto a tutti voi, in questa legislatura. Tanti sono stati i provvedimenti. Quindi, i poteri maggiori che vengono conferiti ai presidenti di Commissione e rafforzati sono importanti nell'organizzazione dei lavori, anche in relazione alle attività conoscitive e, allo stesso tempo, disciplinano con maggiore precisione i termini e le modalità di presentazione degli emendamenti.

Vado a concludere, manca un minuto.

Io credo che, quindi, sia stato fatto un ottimo lavoro. Caro Presidente Fontana, la ringrazio per questo impegno. Io, forse, a nome del gruppo di Forza Italia, avrei voluto qualcosina ancora di più per rendere ancora più liberale, ancora più rapido, ancora più veloce e rapido il procedimento legislativo. Non ci sono riuscito, ci ho provato, però credo che i risultati raggiunti - cari colleghi relatori, grazie ancora per quello che avete fatto - siano risultati importanti.

Ed è proprio per questa ragione che, a nome di tutto il gruppo di Forza Italia, dichiaro il voto favorevole a questo provvedimento. Grazie e buon proseguimento di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iezzi. Ne ha facoltà.

IGOR IEZZI (LEGA). Grazie, Presidente. Quello che di cui oggi stiamo discutendo non è un atto formale. Il Regolamento della Camera consta di 154 articoli, noi ne andiamo a modificare 61, ne abbiamo abrogati 6 e ne abbiamo aggiunti 7. Quindi, questo vuol dire che è stato fatto un lavoro importante (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini*).

Premier e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista), un lavoro anche cospicuo su tutto il Regolamento. Questo è frutto di un percorso lungo, che è iniziato all'inizio di questa legislatura con la prima tappa, quando abbiamo adeguato a livello numerico tutte le istituzioni all'interno della Camera per andare incontro al taglio dei parlamentari che era stato approvato nella scorsa legislatura.

Qui devo dire che è stato importante anche l'apporto che ci ha dato il Presidente Fontana, quando ha deciso di scegliere anche come relatori due persone - in questo caso io, ma non è questo importante -, due relatori che avevano seguito la discussione anche nella precedente legislatura, in modo tale da riportare all'interno della prima tappa che noi abbiamo approvato tutti quei ragionamenti che erano stati fatti già nella precedente legislatura, a caldo, dopo il taglio dei parlamentari.

Di seguito, abbiamo proceduto con la razionalizzazione dei tempi. Siamo intervenuti per rendere più fluidi i lavori di questa Camera, in particolare intervenendo, ma non solo, su tutta la fase della discussione degli ordini del giorno. Infine, quest'ultima tappa, che è forse quella più importante perché va a cambiare nel profondo tutta la modalità di lavoro e tutto l'iter legislativo di questo ramo del Parlamento. Abbiamo lavorato cercando di ottemperare a un puro spirito repubblicano e cercando di rispettare i valori della Carta costituzionale.

Lo abbiamo fatto, in particolare, cercando un equilibrio tra le varie istituzioni, tra le varie parti di questo ramo del Parlamento. In questo, io lo ribadisco perché, secondo me, è stato molto importante, il Presidente Fontana, un po' come una stella polare, ci ha indicato anche l'indirizzo che noi dovevamo seguire durante il nostro lavoro, e, in particolare, l'importanza, come dicevo, di trovare un equilibrio tra i diritti del Governo, cioè la possibilità che chi è stato scelto dai cittadini possa realizzare il proprio programma elettorale, e le prerogative dell'opposizione.

Per quanto riguarda i diritti del Governo, io ci tengo a sottolineare 4 punti. Innanzitutto, la cancellazione delle 24 ore per la fiducia, che è un istituto oramai arcaico. Tutti noi lo abbiamo sempre criticato e finalmente questo istituto, che ci racconta di un Paese e di tempi che non ci sono più, non sarà più rispettato, rendendo più veloci i lavori di questo ramo. Poi, secondo punto, il voto a data certa dei provvedimenti su richiesta del Governo, che è un tema molto importante proprio per permettere la realizzazione di quel programma su cui una maggioranza e un Governo sono stati scelti dai cittadini. Terzo punto, il contingentamento dei tempi per quanto riguarda i tempi dei decreti non fiduciati.

Ecco, io su questo ho sentito un po' di critiche. In realtà, questo va visto esattamente nella direzione opposta a quella con cui è stato affrontato in alcuni interventi che mi hanno preceduto. Perché questo punto, cioè il contingentamento dei tempi dei decreti non fiduciati, insieme anche al voto a data certa dei provvedimenti su richiesta del Governo, serviranno - questo era l'obiettivo dei tre relatori e della Giunta per il Regolamento - a spingere il Governo proprio a non abusare più, come è successo non in questo Governo, ma in questo Governo e nei precedenti Governi, dei decreti-legge.

Lo sappiamo tutti: il decreto-legge oggi è la forma più veloce per approvare un provvedimento, per rispondere a quelle richieste che arrivano dal Paese, ma, contemporaneamente, svislisce il ruolo del Parlamento. Per questo servivano degli

strumenti, e sono quei due che abbiamo citato, per invogliare il Governo a trovare un'ulteriore strada rispetto a quella del decreto-legge. Infine, la riorganizzazione delle richieste di informativa.

Perché credo che tutti sappiano in quest'Aula che l'informativa oramai è diventata uno strumento usato, anzi abusato, decisamente abusato, usato in maniera del tutto strumentale, che non ha più quel ruolo che aveva per cui è stato pensato.

Poi ci sono le prerogative dell'opposizione. Io qui cito tre cose. Le quote effettive dei provvedimenti nel calendario per l'opposizione: queste ci sono già, noi le ampliamo, le amplieremo ma, soprattutto, le rendiamo effettive, cioè davvero si potranno discutere i provvedimenti dell'opposizione in quest'Aula. Questo grazie - ed è il secondo punto - al limite massimo che abbiamo fissato nel Regolamento di due rinvii in Commissione. Questo perché l'opposizione avrà tutto il diritto di porre tematiche politiche all'opinione pubblica e avrà ulteriormente il diritto di chiedere alla maggioranza di esporsi, quindi di prendere una posizione; quindi la maggioranza di turno non potrà più rinviarlo *sine die* all'interno delle Commissioni per evitare che questo venga discusso.

Infine, ultimo punto che voglio citare per quanto riguarda le prerogative della minoranza, dell'opposizione: la maggior presenza del Presidente del Consiglio nei *question time*. Questa è stata una cosa che ci è stata richiesta e che abbiamo inserito all'interno del Regolamento, quindi avremo più possibilità, in futuro, di avere il Presidente del Consiglio all'interno di quest'Aula a rispondere alle domande che gli verranno fatte sia dai parlamentari di maggioranza sia dai parlamentari di minoranza.

Poi c'è il punto, di cui si è molto discusso, relativamente al trasformismo: mi riferisco alle norme contro il trasformismo e contro il cambio di casacca. L'ho detto anche in discussione, quando abbiamo svolto il primo intervento come relatori: i giornali hanno dato, come dire, un'interpretazione un po' troppo legata all'attualità. Forse, siamo stati lungimiranti però, in realtà, di questo tema ne abbiamo discusso da mesi; non ha un legame diretto con le vicende delle ultime settimane. E questo perché? Perché il trasformismo, il cambio di casacca è un malcostume del nostro Paese ed è talmente un malcostume che credo sia una delle cause principali dell'astensionismo del nostro Paese, perché è impensabile vedere un parlamentare, eletto con una casacca, improvvisamente, senza motivo, solo perché si è alla ricerca di una possibilità per ricandidarsi nella legislatura successiva, indossare la casacca di un altro partito.

E al riguardo abbiamo pensato, quindi, di inserire, all'interno del Regolamento, la decadenza dalle cariche negli Uffici di Presidenza della Camera e delle Commissioni nel momento in cui si cambia la casacca e soprattutto, come è stato ricordato un po' in tutti gli interventi, la riduzione della metà del contributo spettante ai gruppi in relazione ai deputati. Quindi, chi cambierà casacca e si sposterà da un gruppo ad un altro, porterà nel nuovo gruppo la metà della quota che aveva originariamente.

Queste misure sono importanti. Cambieranno tanto il lavoro di quest'Aula e, secondo me, sono state rese possibili da un'altra decisione che è stata presa sempre in accordo con il Presidente della Camera Fontana, cioè lo slittamento alla prossima legislatura; questa non è una scelta, come ho sentito dire prima da alcuni che l'hanno criticata, di paura; una volontà di non entrare nel merito in questa legislatura ma, semmai, è stata la volontà dei relatori e di tutti i membri della Giunta per il Regolamento di spogliarsi della

casacca che abbiamo in questa legislatura - e quindi, come membri della maggioranza e dell'opposizione - e di fare un lavoro scevro da interessi di parte, di partito e personali per la prossima legislatura.

Questo ci ha permesso di fare un lavoro che, secondo me, è davvero importante; e soprattutto mi auguro che questo sia un valido strumento non per la maggioranza e per l'opposizione, ma un valido strumento per la difesa della democrazia e del ruolo di questo Parlamento.

Chiudo facendo un ulteriore ringraziamento - così non li faccio dopo -, dal mio punto di vista, al dottor Rizzuto e alla dottoressa Riezzo, che sono stati fondamentali in questo lavoro che abbiamo portato avanti; alla parte tecnica che ci ha permesso di ordinare in maniera costante e continua tutte le idee che abbiamo avuto; ai colleghi relatori e a tutti i membri della Giunta per il Regolamento, che sono stati capaci; siamo stati capaci di fare un lavoro che servirà, secondo me, molto non solo a questo Parlamento nella prossima legislatura ma a tutto il Paese perché un Parlamento, una Camera che funziona meglio, ovviamente, porta un servizio all'intero Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Mi sia consentito iniziare ricordando una persona, che è mancata proprio oggi, e che si è occupata di queste cose da cronista parlamentare della Repubblica: Giovanna Casadio (*Applausi*) ci ha lasciato quest'oggi. Ci mancano le sue telefonate che sarebbero sicuramente arrivate per chiedere cosa c'era dentro... Io credo sia giusto riflettere, colleghi, rispetto al contesto entro cui abbiamo operato. E c'è un contesto più ampio che ha un arco temporale più lungo: è una fase di crisi conclamata, nelle democrazie occidentali, del parlamentarismo, cioè della perdita di centralità del Parlamento a vantaggio di una logica più decisionista e più efficientista che è interpretata dal potere esecutivo. Sono varie le motivazioni, la personalizzazione della politica ma anche l'idea, in fondo, che è passata nel senso comune, che questo sia un luogo in cui si perde tempo, in cui c'è un eccesso di verbosità.

Credo, invece, che provare a modificare i Regolamenti sia essenziale anche per dare una risposta alla crisi del parlamentarismo. C'è un secondo elemento, lo ha ricordato, in particolare, il collega Giachetti in più occasioni: ci troviamo di fronte a una stagione, particolarmente accentuata in quest'ultima legislatura, di una sorta di monocameralismo di fatto e, anche da questo punto di vista, provare a riformare il Regolamento dovrebbe portare ad avere più *compliance* con la nostra Costituzione il bicameralismo paritario.

E poi c'è un invitato di pietra, signor Presidente - ce lo siamo detti molte volte nel lavoro della Giunta -, ed è l'eccesso di decretazione d'urgenza. Non è di questa legislatura, però anche in questa legislatura ci siamo trovati, in alcuni momenti, a votare in una settimana tre decreti: questo è un invitato di pietra. Non potevamo, non possiamo a livello regolamentare bloccare la decretazione d'urgenza. Si può provare - ed è quello che abbiamo cercato di fare - ad attutire gli effetti negativi, cioè quello che si porta dietro la decretazione d'urgenza, cioè il voto di fiducia, e quindi sostanzialmente

silenziare l'attività del Parlamento e ridurre tutti noi, maggioranza e opposizione, alla fine, a degli schiacciabottoni.

È una riforma - ci tengo a sottolinearlo - che arriva da lontano, non solo da questa legislatura: ci fu un tentativo molto importante nella XVII legislatura (era Presidente la collega Boldrini), che arrivò a pochi metri dalla sua conclusione. E in fondo siamo ripartiti da lì, riprendendo - i diversi gruppi - molte delle questioni che erano già contenute e trattate all'interno di quella proposta. Alla fine, io lo rivendico: non mi sentirete fare un intervento in cui rivendico le proposte che sono state accolte e che provenivano dal mio gruppo parlamentare. Ce ne sono molte, ma l'obiettivo con cui personalmente ho lavorato in questi mesi - grazie anche, devo dire, alla straordinaria sintonia ritrovata sia con il collega lezzi, sia con il collega Rossi - è che la riforma del Regolamento arriva in Aula dopo un lungo lavoro orientato alla ricerca di un equilibrio costituzionalmente e politicamente corretto tra tutti i soggetti che intervengono nel processo legislativo: la maggioranza, l'opposizione, il Governo, i gruppi parlamentari, i singoli deputati e anche i cittadini; perché è passato un po' in sordina ma aver riformato in senso positivo, più aperto e più garantista la parte relativa alle proposte di legge d'iniziativa popolare è, da questo punto di vista, un'innovazione importante.

È stato - lo dico con forza - un lavoro improntato alla ricerca sistematica della condivisione massima, nel rispetto delle posizioni e delle idee di tutti; una capacità, io credo, di ascolto, e ringrazio che sia stata riconosciuta in tutti gli interventi, anche da chi avrà un voto differente da quello favorevole. Il testo contiene innovazioni molto significative.

Ricordo che interveniamo su una settantina di articoli, su una dimensione che, oggi, è di 154. L'obiettivo con cui si è lavorato era quello di migliorare l'efficacia, ancora più che l'efficienza, del lavoro parlamentare, con un secondo obiettivo conseguente, provare ad aumentare i tempi per la discussione delle proposte di legge presentate dai deputati; perché, alla fine, il combinato disposto dell'eccesso di decretazione d'urgenza e dell'attività ordinaria è stato quello di ridurre a percentuali che, fino alla scorsa legislatura, arrivavano a malapena al 10 per cento delle leggi approvate di iniziativa parlamentare. Migliorare, efficientare i tempi, vuol dire avere più spazio per il nostro lavoro.

Entreranno in vigore interventi di cui si parlava da anni, se non da decenni. La questione, per esempio, del voto a data certa, che andava avanti da molto tempo. L'abolizione delle famose 24 ore di stop dopo la posizione della questione di fiducia, ad esempio, si accompagna con lo Statuto delle opposizioni, con norme regolamentari a tutela dei diritti delle minoranze, nel tentativo, doppio, di un rapporto di equilibrio corretto tra i diritti, come diceva il collega lezzi, del Governo, della maggioranza e dell'opposizione. Se mi è consentito, anche con un obiettivo più ambizioso, cioè provare a riequilibrare il rapporto tra legislativo ed esecutivo: qui, evidentemente, noi abbiamo potuto lavorare sulle regole. Bisognerà, poi, avere interpreti di quelle regole, nella prossima legislatura, in grado di cogliere questa necessità che, mi sembra, impellente.

C'è un'unica norma che rivendico - faccio un'eccezione -, perché, in realtà, non è una norma che guarda alle opposizioni, ma, dalla prossima legislatura, non potrà più essere richiesta la seduta fiume, la tagliola sulle riforme costituzionali e le leggi elettorali. Io credo che sia un gesto di rispetto; intanto, di rispetto nei confronti della Carta

costituzionale, del lavoro straordinario che venne fatto in quest'Aula, in pochi mesi, in pochissimi mesi, tra l'estate del 1946 e l'inverno del 1947, ma è anche l'idea che quando si tocca la Costituzione con riforme costituzionali, lo si fa nel massimo della trasparenza, nel massimo dell'attenzione, così come le leggi elettorali, che sono il cuore pulsante della nostra democrazia.

Abbiamo fatto una scelta - non l'abbiamo fatta all'inizio, bisogna essere onesti intellettualmente, ci siamo arrivati per gradi - quella, alla fine, di decidere di operare con quello che, usando un'espressione filosofica, è il velo dell'ignoranza, cioè provare a decidere sugli emendamenti senza sapere, senza avere un condizionamento dai ruoli che, in questo momento, ognuno di noi interpreta. È stato giusto? Non è, e lo dico ai colleghi e a chi ci ascolta, una furbizia tattica, ma io credo sia stata una scelta giusta che ci ha concesso, oggi, a un anno e mezzo dalla fine naturale della legislatura o se sarà meno, se sarà più breve, di riuscire ad approvare questa riforma, lasciando a chi verrà nella prossima legislatura, poi, di interpretare lo spirito di queste norme. Credo, e vado alla conclusione Presidente, che, alla fine, questo sia un buon risultato, e ringrazio delle espressioni tutti i colleghi che sono intervenuti, maturato, come dicevo prima, in un clima positivo, di ascolto e di ricerca di un punto d'accordo nell'interesse comune, rappresentato dal rilancio della funzione del Parlamento e anche, lo vorrei sottolineare, del nostro ruolo di deputati. Un rilancio della funzione del Parlamento come motore fondamentale della nostra democrazia repubblicana.

Io ringrazio ancora gli altri colleghi relatori e tutti quelli che hanno lavorato a questo obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), però, questo è un tentativo vero, serio, animato dalle migliori intenzioni che, credo, abbia raggiunto l'obiettivo di dimostrare che se ci si ascolta, se c'è il rispetto, se c'è confronto, si possono trovare anche punti di equilibrio, nell'interesse supremo di questa Nazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, il deputato Angelo Rossi. Ne ha facoltà.

Silenzio, colleghi.

ANGELO ROSSI (FDI). Presidente, onorevoli colleghi. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla: la sua guida costante, il lavoro profuso nel coordinare i relatori e il gruppo informale, sono stati determinanti per giungere a un testo base condiviso. Una condivisione che, però, non rappresenta un compromesso al ribasso, ma che, invece, è l'espressione della volontà di modificare profondamente il Regolamento della Camera dei deputati. Ringrazio anche tutti i colleghi della Giunta per il Regolamento e, in particolare, i due relatori, Fornaro e Iezzi, che pur nelle differenze di vedute, a volte profonde, hanno avuto la capacità di estraniarsi dal ruolo contingente ricoperto, di maggioranza o minoranza, per far sì che le modifiche regolamentari rappresentassero una mediazione alta nell'interesse del ruolo dell'Assemblea legislativa.

Ringrazio, in ultimo, il Segretario generale della Camera dei deputati, la sua struttura, il dottor Rizzuto e la dottoressa Riezzo in particolare, per l'indispensabile supporto fornito senza il quale il nostro lavoro non avrebbe avuto il medesimo esito. Prendo la parola, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, per dichiarare il nostro voto favorevole alla proposta di modificazione del Regolamento che oggi giunge all'esame di quest'Aula. Nel farlo,

avverto il dovere di sollecitare una riflessione profonda che superi il dato meramente tecnico della riforma: non siamo chiamati, oggi, a legiferare su una materia settoriale né a discutere l'adozione di una legge ordinaria, ma siamo chiamati a compiere un atto di natura costitutiva. Stiamo ponendo mano alle norme che disciplinano il nostro agire quotidiano, definendo la cornice entro la quale si snoda il processo di formazione della decisione pubblica; è un compito di estrema delicatezza poiché le regole del Parlamento non sono mai contenitori neutri o astrazioni procedurali, esse sono, al contrario, l'architettura stessa su cui poggia l'edificio della democrazia rappresentativa.

Chi guarda a queste modifiche come a un esercizio di burocrazia parlamentare, ne ignora la portata sostanziale. Ogni singolo comma che regola i tempi, le modalità di discussione e i poteri dei gruppi, ha effetti concreti sul modo in cui la sovranità popolare viene esercitata. Attraverso queste norme noi definiamo come si assume una decisione, in nome del popolo, e, soprattutto, come si risponde di quella decisione davanti ai cittadini. In un'epoca in cui il fascino delle decisioni rapide, proveniente da forme di governo non democratiche, rischia di oscurare il valore del dibattito, dobbiamo ribadire con forza che non esiste democrazia senza Assemblea e non esiste Assemblea credibile senza regole che rendono il procedimento chiaro, ordinato e, soprattutto, intellegibile all'esterno.

La trasparenza non è un vizzo comunicativo, ma il fondamento della legittimazione. Il cittadino deve poter vedere come si decide, deve poter discernere le diverse posizioni in campo e, infine, deve poter giudicare l'operato dei suoi rappresentanti. È, precisamente, questa capacità di rendere visibile e valutabile il processo decisionale a costituire la forza intrinseca delle democrazie liberali rispetto ai sistemi autocratici, i quali pretendono di offrire efficienza in cambio della compressione e, purtroppo, spesso, repressione del pluralismo e del dissenso.

La democrazia, infatti, non è un dato acquisito per sempre, non è un'eredità che si mantiene per inerzia, è una costruzione fragile e quotidiana, un organismo che vive nel tempo e che si rigenera o si indebolisce attraverso il giudizio costante dei cittadini. Tale giudizio passa, inesorabilmente, per l'efficienza del Parlamento. Se l'Istituzione parlamentare viene percepita come un luogo di paralisi, di confusione procedurale o di scontro fine a se stesso, è l'idea stessa di democrazia a vacillare. In un contesto internazionale inquietante, dove le autocrazie avanzano, proponendo modelli di governo autoritari come soluzione alla complessità del presente, la nostra risposta deve essere netta: non possiamo rispondere con l'immobilismo. La nostra democrazia deve dimostrarsi capace di organizzarsi al meglio, di disciplinare i propri tempi e di decidere con tempestività, senza, però, mai rinunciare al confronto dialettico; rafforzare la funzionalità delle nostre Istituzioni non è un atto di autoreferenzialità, ma l'unico modo che abbiamo per rafforzare la nostra libertà collettiva.

Il rapporto tra le Istituzioni e il corpo elettorale si gioca su un terreno scosceso: il voto è, certamente, l'espressione più alta della cittadinanza nel momento in cui il cittadino delega la decisione a chi lo rappresenta, ma il voto non può essere ridotto a un atto isolato, a un rito celebrato ogni cinque anni e, poi, dimenticato.

Il voto è l'inizio di un rapporto di fiducia che richiede manutenzione continua (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). È una valutazione permanente sulla credibilità di chi siede tra questi banchi. Guardiamo con estrema preoccupazione al fenomeno

crescente dell'astensionismo. Esso è il sintomo più evidente di un disallineamento profondo, di una distanza che si fa solco tra la vita reale delle persone e le istituzioni. Ridurre questa distanza è la nostra missione prioritaria e per farlo dobbiamo rendere il Parlamento più leggibile. Un Parlamento che decide con qualità, che rispetta le minoranze, ma non si lascia paralizzare dai tecnicismi è un Parlamento che si riavvicina al cittadino, che si assume le proprie responsabilità e che onora il mandato ricevuto.

Colleghi, con la modifica del Regolamento che oggi ci accingiamo ad approvare, Fratelli d'Italia intende riaffermare la centralità della politica e della responsabilità. Vogliamo una democrazia che non sia solo forma, ma sostanza, capace di incidere sulla realtà. Vogliamo istituzioni moderne, agili, trasparenti, capaci di affrontare le sfide di un mondo che corre veloce senza mai smarrire la bussola dei valori costituzionali. Rinnovare le regole del nostro lavoro significa, in definitiva, aver cura della nostra democrazia, proteggendola dalle insidie del disincanto e dalla minaccia delle autocrazie. Significa dire ai cittadini che il Parlamento è vivo e funzionale ed è il luogo dove si costruisce il futuro della Nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Se le procedure si inceppano, se il dibattito si svilisce in ostruzionismo sterile, è l'intero sistema a perdere di credibilità agli occhi di chi ci ha eletti.

Dobbiamo recuperare la centralità dell'Aula non solo come luogo della decisione, ma come luogo del confronto delle idee. In un mondo dominato dalla velocità dell'informazione digitale, spesso superficiale e frammentaria, il Parlamento deve restare il luogo della riflessione ponderata. Queste modifiche regolamentari mirano a restituire ordine a tale riflessione, garantendo che ogni voce, dalla maggioranza all'opposizione, possa esprimersi in tempi certi, ma dignitosi. La certezza dei tempi non è un regalo al Governo, ma un diritto del cittadino a vedere i propri problemi discussi e risolti, senza le pastoie di un ritualismo antico, che spesso allontana la politica dalla realtà. Tuttavia, l'efficienza non può e non deve mai diventare un grimaldello per scardinare le prerogative delle minoranze. La democrazia è un sistema complesso, dove chi governa ha il dovere di decidere e chi è all'opposizione ha il diritto/dovere di controllare, emendare e proporre alternative. Un Regolamento che funziona è quello che protegge l'opposizione dal silenzio e la maggioranza dall'immobilismo. È in questo delicato equilibrio che si misura la maturità di una democrazia.

Ci troviamo in un momento storico in cui le democrazie liberali sono messe alla prova. C'è chi sostiene che il Parlamento sia un costo inutile, un ostacolo alla *governance* efficiente dei mercati o degli algoritmi. Presidente, c'è chi sosteneva anche nei propri programmi elettorali la disintermediazione tra Stato e cittadini, il superamento della democrazia rappresentativa e la sua sostituzione con una *e-democracy* basata su un *click*. A queste visioni noi rispondiamo con la forza dei nostri valori. La politica è mediazione alta, è sintesi di interessi diversi, è l'arte di trasformare il conflitto sociale in norma giuridica condivisa. Nulla di tutto questo può essere delegato a un ufficio tecnico o a un'intelligenza artificiale. Il dibattito politico e la passione civile che animano questi scranni sono l'unico vero antidoto alla disaffezione dei cittadini.

Proprio per questo, la trasparenza di cui parlavo non deve fermarsi alla pubblicità degli atti, deve diventare trasparenza del pensiero. Il cittadino che ci guarda deve capire perché una scelta viene fatta, deve comprendere che, dietro a un voto favorevole o contrario, c'è una visione del mondo, un'idea di società, un progetto per il futuro dei nostri figli. Le leggi passano, le maggioranze cambiano, ma le istituzioni restano.

In conclusione, il voto favorevole di Fratelli d'Italia non è solo un sì a una serie di articoli di Regolamento, è un atto di fiducia nel valore della democrazia parlamentare, è un impegno a onorare questo mandato con rigore e serietà. Siamo orgogliosi di aver contribuito a questa riforma, perché crediamo che la sovranità appartenga davvero al popolo e che qui, in quest'Aula, essa trovi la più alta e nobile espressione. Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole del gruppo di Fratelli d'Italia, con l'auspicio che questo passaggio segni l'inizio di una nuova stagione di protagonismo per la Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO). Grazie, Presidente. Futuro Nazionale voterà a favore del presente provvedimento. Siamo più che favorevoli, anzi, se fosse dipeso da noi, avremmo allargato ancora un po' di più le maglie della penalizzazione. Mi spiego meglio. Così come si è pensato giustamente di dimezzare le risorse economiche per un gruppo parlamentare in riferimento al deputato che aderisca a quel gruppo, mi chiedo e vi chiedo: come dovremmo comportarci con quei gruppi di quei partiti che non mantengono le promesse elettorali? Come dovremmo comportarci, per lo stesso principio, con quei gruppi che tradiscono il proprio elettorato? E come dovremmo comportarci con quei gruppi e quei partiti che magari prendono voti nel nome della difesa delle tradizioni, della patria, della famiglia naturale e, poi, aprono ai capricci LGBT, definiscono famiglia qualsiasi forma di unione basata sull'amore (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Come dovremmo comportarci, per lo stesso principio, con quei gruppi che dicono, per esempio, basta soldi e armi a Zelensky e, poi, votano favorevolmente all'invio di soldi ed armi per Zelensky? Come dovremmo comportarci con quei partiti che dicevano "mai con il partito di Bibbiano" e, poi, ci hanno fatto un Governo con il partito di Bibbiano (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Chi tradisce chi? Il singolo deputato...

PRESIDENTE. Concluda.

ROSSANO SASSO (MISTO). ...che lascia un partito per ragioni ideali o un gruppo e un partito che tradiscono il proprio mandato, la propria comunità di militanti, i propri ideali per ragioni di potere, di convenienza? Presidente, concludo dicendole che gli italiani sapranno distinguere chi abbandona un percorso che non sente più proprio per ragioni ideali e chi invece cambia casacca per meri interessi personali e qui dentro ne è pieno (*Applausi del deputato Ziello – Commenti e applausi polemici di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro che voleva intervenire per un ringraziamento. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO, Relatore. Grazie, signor Presidente. A nome dei colleghi lezzi e Rossi, volevamo esprimere un ringraziamento non formale a tutti i colleghi della Giunta per il Regolamento per il lavoro fatto in questi mesi, per il rispetto, l'ascolto e anche - mi sia consentito - per la riservatezza con cui si è lavorato. Un ringraziamento anche al Segretario generale e ai suoi uffici e, in particolare, alla dottoressa Riezzo e al dottor Rizzuto. Grazie alla loro competenza, alla loro esperienza e anche alla loro passione siamo riusciti ad arrivare fino in fondo. Infine, davvero un ringraziamento da parte di noi

relatori al Presidente Fontana, per come ha interpretato il suo ruolo, per come ha accompagnato questa fase complessa di riforma del Regolamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Sono io che ringrazio voi per il lavoro che avete fatto in questi anni.

Prima di procedere alla votazione, ricordo nuovamente che per l'approvazione delle modificazioni al Regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Camera a norma dell'articolo 16, comma 4, del Regolamento.

(Coordinamento formale - Doc. II, n. 11)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione ed approvazione - Doc. II, n. 11)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul [Doc. II, n. 11](#).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 9](#)) (*Applausi*).

La seduta termina alle 20,20.